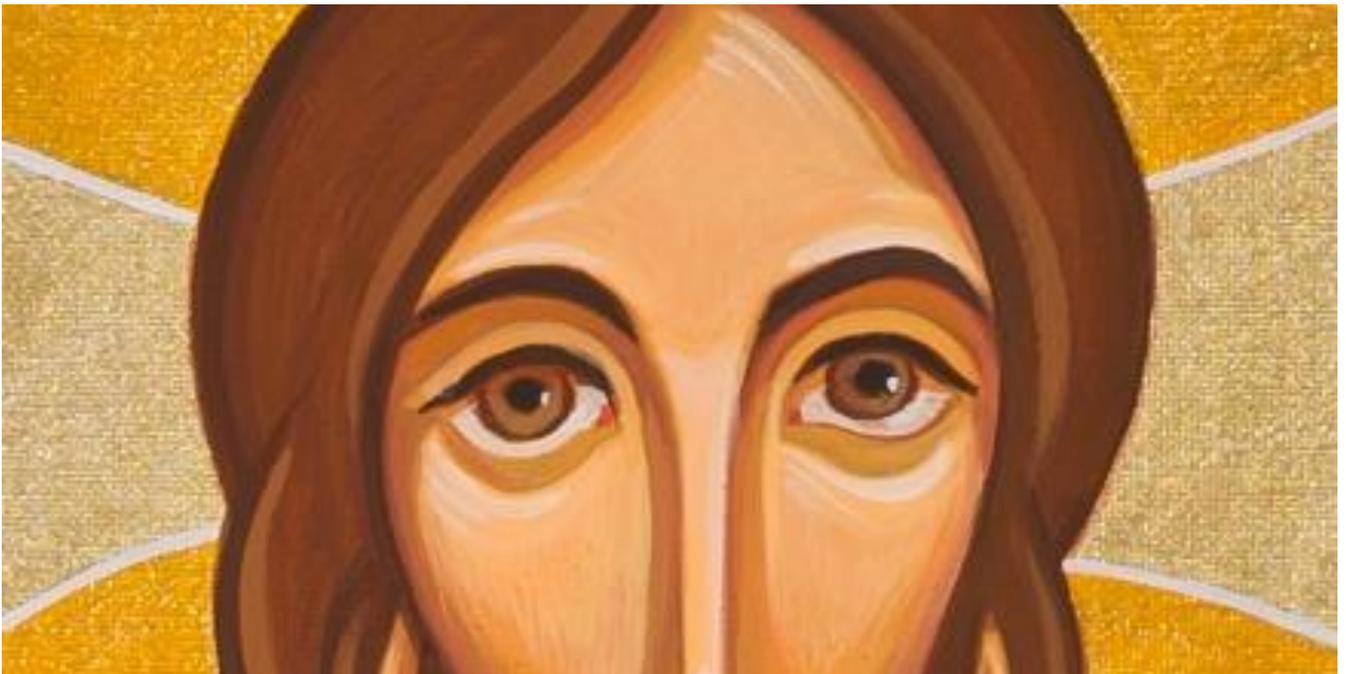




Diocesi di Concordia-Pordenone

SEZIONE PASTORALE



**SUSSIDIO DI QUARESIMA - PASQUA
2024**

“SI APRIRONO LORO GLI OCCHI...”

La vita di fede come sguardo



'SI APRIRONO LORO GLI OCCHI...'

LA VITA DI FEDE COME SGUARDO

Continua il nostro cammino con i Discepoli di Emmaus. Dopo l'ardere del cuore lungo il cammino mentre "quel tale", Gesù, spiegava le Scritture e il compiersi delle parole dei profeti arriva il momento della grande scoperta. *"Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. (Luca 24,30-31).* Il [cammino della Quaresima](#), attraverso i passi scanditi dalle 6 domeniche vuole offrirvi l'opportunità di **aprire gli occhi per riconoscere la presenza del Crocifisso Risorto**. Da qui poi il tempo della Pasqua non potrà che essere l'occasione per vivere quanto raccontato da Luca sui due di Emmaus: *"Partirono senza indugio" (Luca 24,33).*

STRUTTURA DEL SUSSIDIO

Il Sussidio della Quaresima-Pasqua 2024 è pensato partendo dalla **Celebrazione della Domenica**. Assieme al **Vangelo** viene offerto un breve **commento** da poter anche copiare e condividere attraverso i canali social.

I commenti di Quaresima sono stati elaborati dai fratelli e dalle sorelle della Fraternità Francescana di Betania (San Quirino), mentre quelli della Domenica delle Palme, della Seconda Domenica di Pasqua e della Pentecoste dalle sorelle del Monastero della Visitazione (San Vito al T.). Abbiamo chiesto il contributo a queste due comunità religiose per farci aiutare dalla loro sensibilità e testimonianza ad entrare nel secondo anno di preparazione al Giubileo del 2025, anno che papa Francesco vuole abbia al centro il tema della **preghiera** (per approfondire visita il sito dedicato al Giubileo del 2025 e in particolare la pagina: [clicca QUI](#) )

Lungo la settimana poi siamo invitati a tenere lo sguardo fisso sulla Parola per nutrire il cammino quotidiano. Con il lavoro congiunto del Servizio diocesano per la Catechesi, del Servizio Liturgico e del Centro Missionario Diocesano è stato elaborato questo strumento che vuole aiutare le persone, le famiglie e le comunità a vivere al meglio questo *"momento favorevole"* della Quaresima e della Pasqua usando le parole dell'apostolo Paolo nella seconda lettura del Mercoledì delle Ceneri.

Il sussidio, tenendo al centro la Parola di Dio, si articola pertanto offrendo:

- Il materiale per gustare tra [adulti](#) un tempo di [ascolto della Parola](#);
- Il materiale per [un'attività](#) da vivere all'interno del [cammino di catechesi](#) dei bambini e dei ragazzi (differenziata per fasce d'età) e da utilizzarsi per tornare con lo sguardo sulla domenica appena celebrata;
- molteplici [forme e strumenti di preghiera](#) che la Chiesa, nella sua ricchezza ci mette a disposizione
- il materiale per proporre l'iniziativa *"Un Pane per amor di Dio"*



TAPPE DEL CAMMINO

(clicca sulla domenica per andare alla pagina corrispondente)

[1^ Domenica \(Le tentazioni di Gesù nel deserto\)](#)

“Uno sguardo di libertà”: Tra le fatiche la piena umanità

[2^ Domenica \(La trasfigurazione\)](#)

“Uno sguardo di trasformazione”: Immersi nella luce e nella bellezza

[3^ Domenica \(Gesù scaccia i mercanti dal tempio\)](#)

“Un sguardo di discernimento”: Scelte significative per un mondo più amabile

[4^ Domenica \(Gesù dialoga con Nicodemo\)](#)

“Uno sguardo di luce”: Incontrare e accogliere la Parola

[5^ Domenica \(Gesù annuncia la sua passione e morte\)](#)

“Uno sguardo di donazione”: Offrirsi per una vita piena

[Domenica delle Palme \(Racconto della Passione\)](#)

“Uno sguardo di contraddizione”: Puri di cuore per vedere Dio

[II Domenica di Pasqua \(Gesù nel cenacolo con Tommaso\)](#)

“Uno sguardo di gioia”: Incontrare il Risorto

[Domenica di Pentecoste \(il dono del Paraclito\)](#)

“Uno sguardo di verità”: Orizzonti che si allargano

MATERIALI UTILI

[Via Crucis Missionaria](#)

[Adorazione Eucaristica](#)

[Celebrazione Penitenziale](#)

[Adorazione alla Croce](#)

[Via Lucis](#)



APPUNTAMENTI DIOCESANI

17 febbraio ore 15.00 – **SANTA MESSA DI CHIUSURA DEL CAMMINO SINODALE E CONSEGNA DEL LIBRO DELL'ASSEMBLEA SINODALE AL VESCOVO** – *Concordia Sagittaria*

13 marzo ore 19.00-22.00 – **INCONTRO DI FORMAZIONE CLERO-LAICI** – *Beata Maria Vergine Regina Portogruaro/Seminario PN/Maniago*

- **Centro Missionario**

2-3 marzo – **QUARTO INCONTRO PEM** – *Bibione*

21 marzo ore 20.30 – **VEGLIA DEI MISSIONARI MARTIRI** – *Concordia Sagittaria*

- **Pastorale Familiare**

16 febbraio - **UN AMORE DI CENA** – *Pasiano di Pordenone*

31 maggio-2 Giugno - **"ARTIGIANI DELL'AMORE" WEEKEND FAMIGLIE** - *Bibione*

- **Pastorale Giovanile**

2-3 marzo – **WEEKEND FORMAZIONE GIOVANI/ADULTI ACCOMPAGNATORI DI ADOLESCENTI** – *Bibione*

16-17 marzo – **FORMAZIONE ANIMATORI ADOLESCENTI** – *Villanova di Fossalta di Portogruaro*

13-14 aprile – **FORMAZIONE ANIMATORI ADOLESCENTI** – *Zoppola*

- **Pastorale Vocazionale**

19 aprile – **VEGLIA PER LE VOCAZIONI** – *Seminario PN*



PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

Uno sguardo di libertà

LA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo Secondo Marco (1,12-15)

E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo»

Commento

«Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Questo è l'invito con il quale iniziamo questo tempo spiritualmente fecondo affinché, scalzando la tentazione di accomodarci, possiamo avere la forza e la fede necessarie per accogliere Cristo nella nostra vita. Per accoglierlo di nuovo, per non sentirci mai arrivati, ma per avere la consapevolezza di essere sempre in cammino. Un cammino che ci garantisce la salvezza. Nel deserto Gesù, che ha ricevuto lo Spirito che è sceso su Lui, è ora tentato dall'altro spirito, lo spirito contrario, lo spirito accusatore, lo spirito del divisore. E questo è il lavoro spirituale che tutti noi abbiamo davanti ogni giorno: prendere coscienza e rimuovere le tante incrostazioni, schiavitù, cecità, che ostacolano il nostro cammino di libertà, consapevoli che in noi c'è tutto il bene e tutto il male.

La Quaresima, che è, lo sappiamo, tempo di penitenza e di piccole rinunce, ci invita a lasciare da parte il superfluo per andare all'essenziale. Cos'è per te oggi essenziale nella tua vita?



PROPOSTA PER GLI ADULTI

Tra le fatiche la piena umanità

Obiettivo

Comprendere che vivere il Vangelo (la propria vocazione) è piena realizzazione di se stessi.

Preghiera iniziale *(dal salmo 24)*

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricordati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

Ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Per entrare in argomento ...

Una cosa colpisce quando in India si vedono gli elefanti addomesticati. Sono legati ad una zampa con un sottile cordino di ferro. Con la loro forza potrebbero spezzare facilmente il cordino, ma abituati sin da cuccioli ad essere legati e trattenuti da questo cordino, che allora non riuscivano a spezzare, da adulti accettano questa schiavitù senza ribellarsi.

- Qual è la morale del racconto, quali applicazioni nella realtà umana di ogni giorno?

Dal Vangelo secondo Marco *(1, 12-15)*

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Commento

«Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Questo è l'invito con il quale iniziamo questo tempo spiritualmente fecondo affinché, scalzando la tentazione di accomodarci, possiamo avere la forza e la fede necessarie per accogliere Cristo nella nostra vita. Per accoglierlo di nuovo, per non sentirci mai arrivati, ma per avere la consapevolezza di essere sempre in cammino. Un cammino che ci garantisce la salvezza. Nel deserto Gesù, che ha ricevuto lo Spirito che è sceso su Lui, è ora tentato dall'altro spirito, lo spirito contrario, lo spirito accusatore, lo spirito del divisore. E questo è il lavoro spirituale che tutti noi abbiamo davanti ogni giorno: prendere



coscienza e rimuovere le tante incrostazioni, schiavitù, cecità, che ostacolano il nostro cammino di libertà, consapevoli che in noi c'è tutto il bene e tutto il male.

La Quaresima, che è, lo sappiamo, tempo di penitenza e di piccole rinunce, ci invita a lasciare da parte il superfluo per andare all'essenziale. Cos'è per te oggi essenziale nella tua vita?

Per riflettere ...

Talvolta le persone sono intristite perché fanno fatica a intravedere delle vie d'uscita da tante situazioni faticose e dolorose e paludose... La vita talvolta è un deserto... Nessuno può sfuggire al deserto ... neppure Gesù.

- Quali sono i "cordini" che ci vincolano?
- Come interpretare oggi l'invito di Gesù "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo"?

Preghiera conclusiva *San Giovanni XXIII*

Solo per oggi cercherò di vivere alla giornata senza voler risolvere i problemi della mia vita tutti in una volta.

Solo per oggi avrò la massima cura del mio aspetto: vestirò con sobrietà, non alzerò la voce, sarò cortese nei modi, non criticherò nessuno, non cercherò di migliorare o disciplinare nessuno tranne me stesso.

Solo per oggi sarò felice nella certezza che sono stato creato per essere felice non solo nell'altro mondo, ma anche in questo.

Solo per oggi mi adatterò alle circostanze, senza pretendere che le circostanze si adattino ai miei desideri.

Solo per oggi dedicherò dieci minuti del mio tempo a sedere in silenzio ascoltando Dio, ricordando che, come il cibo è necessario alla vita del corpo, così il silenzio e l'ascolto sono necessari alla vita dell'anima.

Solo per oggi compirò una buona azione e non lo dirò a nessuno.

Solo per oggi mi farò un programma: forse non lo seguirò perfettamente, ma lo farò. E mi guarderò dai due malanni: la fretta e l'indecisione.

Solo per oggi saprò dal profondo del cuore, nonostante le apparenze, che l'esistenza si prende cura di me come nessun altro al mondo.

Solo per oggi non avrò timori. In modo particolare non avrò paura di godere di ciò che è bello e di credere nell'Amore.

Posso ben fare per 12 ore ciò che mi sgomenterebbe se pensassi di doverlo fare tutta la vita.



ATTIVITÀ CON I BAMBINI -> 6/10 ANNI

La catechista chiede ai bambini se conoscono il significato della parola “conversione” e chiede se qualcuno di loro conosce qualcuno che si sia convertito.

ATTIVITÀ CON I RAGAZZI -> 11/13 ANNI

La catechista, dopo averli disposti in cerchio, chiede ai ragazzi se conoscono il termine conversione e quale personaggio o personaggi biblici hanno avuto una conversione significativa.

Si chieda anche se, visto la preparazione al Sacramento della Cresima, sentono il loro cuore pronto ad una “conversione verso Gesù”.

UN PANE PER AMOR DI DIO 2024

PROGETTO #1

FORMARE ALLA VITA

Formazione Centro Giovanile “Daniele Comboni”

Quito – Ecuador



Il Centro Giovanile Daniel Comboni è ubicato in zona popolare di Quito, al limite della zona industriale. Non mancano violenza e assalti di ogni genere. Gli stessi comboniani ne hanno fatto l'esperienza assieme ai partecipanti agli incontri di formazione. La situazione locale riflette l'insicurezza di tutto l'Ecuador, ultimamente la situazione è esplosa riempiendo le notizie di cronaca internazionale.

La missione del centro ha per vocazione la formazione dei giovani a tutti i livelli, dallo sviluppo integrale alla formazione delle coscienze.

Il mondo afroecuadoriano è uno dei destinatari assieme alla quantità dei giovani delle periferie della capitale.

La mancanza di posti di lavoro per i giovani; l'immigrazione dal Venezuela con conseguente precarietà e diffidenza sociale; il mondo afroecuadoriano che nonostante il lungo cammino di emancipazione continua a vivere al margine della società; la precarietà di un sistema sanitario disfunzionale, la povertà della scolarizzazione, fanno sorgere la necessità di una formazione integrale che permetta ai giovani l'inserimento in un contesto di vita più favorevole allo sviluppo delle capacità umane e professionali.

Ci siamo posti come obiettivi per l'anno 2024:

- dare formazione a 600 giovani alla ricerca di una identità personale.
- Offrire alla comunità afroecuadoriana 3 formazioni che aiutino nella riscoperta dei propri valori culturali.
- Accogliere e sostenere le iniziative promoventi l'integrazione dei giovani e delle donne nel mondo del lavoro e della politica.

Responsabile del progetto: **Fratel Umberto Martinuzzo**, missionario comboniano. Originario della Parrocchia del Sacro Cuore, Pordenone.

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

Uno sguardo di trasformazione

LA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo Secondo Marco (9,2-10)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nuvola che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Commento

In questa seconda domenica di Quaresima è bello soffermarsi sulla metamorfosi che procura l'incontro con Dio. L'esperienza dell'alto monte è una condizione fondamentale per comprendere la realtà che ci attende. Ogni giorno l'incontro con Dio, l'unione intima con Lui ci trasforma, ci trasfigura il volto, rendendolo espressione di pace e gioia. Ecco perché è impossibile seguire un cammino quaresimale di conversione se manca la preghiera, l'incontro con colui che attua la nostra metamorfosi. Questa trasformazione che Dio ci offre ogni giorno nell'adorazione, questa magnifica possibilità di conoscere la sua bellezza: Gesù è il vero volto di Dio e dell'uomo, Gesù è Figlio di Dio, che si è fatto fratello di tutti nella vita e nella morte, Gesù è Colui che ti ama dando la sua vita per te, con lo stesso amore del Padre. Tutto ciò si comprende soprattutto quando uno entra in preghiera.

Accogliamo questo invito nel nostro impegno quaresimale, l'invito a trascorrere più tempo con Lui, ad ascoltarlo e a cogliere l'essenziale della nostra vita cristiana, non sono solo con le opere buone che si producono qua e là, ma con il desiderio continuo e costante di vivere la santità a imitazione del Santo.



PROPOSTA PER GLI ADULTI

Immersi nella luce e nella bellezza

Obiettivo

Cogliere l'importanza del lasciarsi avvolgere dal silenzio, dalla preghiera e dalla contemplazione

Preghiera iniziale *(dal Salmo 26)*

Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura?

Ascolta, Signore la mia voce.

Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito: "Cercate il mio volto!".

Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,

non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,

non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,

si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Per entrare in argomento

Il monaco Epifanio, volendo dipingere il ritratto più bello di Gesù, con il permesso dei suoi superiori, vagò per tutta Italia in cerca di un modello adatto. Peregrinò a lungo, inutilmente ... Quale uomo può rassomigliare a Cristo? Però egli osservò che, benché nessun volto rassomigliasse in tutto a Gesù, in tutti i volti c'era sempre un tratto bello, originale, divino. Allora decise: "Per dipingere l'icona di Cristo, non prenderò un solo modello, ma coglierò da ogni volto il tratto più bello". Dal volto dei bambini colse l'innocenza, la gioia in una fanciulla che cantava; la forza in un contadino che trasportava pesanti sacchi di grano. Ritrasse la malinconia dagli occhi rassegnati d'una povera prostituta, l'implorazione d'un mendicante. Si ispirò alla severità di un monaco che predicava la penitenza e al dolore d'una madre al funerale del figlio. Di luogo in luogo, di pennellata in pennellata, veniva bene il volto di Cristo; ma, contemplandolo a lungo, scorgeva che gli mancava sempre qualcosa. Forse il fulgore della sua divinità. In un bosco incontrò un giorno un povero lebbroso: un velo gli copriva tutti i lineamenti del volto. Disse: "Finalmente ho trovato ciò che mancava al mio Gesù". E distese sul volto del Cristo un velo bianco di mistero. Quando l'opera sembrò ultimata, furono radunati quanti avevano fatto da modello. Ciascuno pensava che il volto di Cristo, al di là del velo, fosse il proprio e si misero quindi a litigare. Fu allora che il monaco Epifanio, che aveva passato tutta la vita alla ricerca del vero volto del Salvatore, diede una lezione a tutti, così: "Figlioli miei, sono

venuti qui oggi a venerare il volto di Cristo coloro che hanno contribuito a dipingerlo: donne, uomini, vescovi, preti, monaci, principi, ladri e prostitute. Ma nessuno di voi è uguale al Cristo. È Cristo che è simile a tutti voi, allo stesso modo che un giorno decise di farsi uomo, senza cessare di essere Dio e come ogni volta che si fa cibo consacrando il pane formato da tanti chicchi di grano. Nessuno pretenda di assomigliare in tutto a Cristo, ma si dia da fare per vedere qualche suo lineamento incarnato in ogni uomo. E ora andate e comunicate a tutti questo mistero: perché tutti gli uomini possano, poco per volta, scoprire il vero volto di Cristo, anche qui sulla terra, oggi. (C. Sorgi).

- Gesù con la trasfigurazione si mostra nella sua gloria e rivela pienamente la sua identità di Figlio amato dal Padre. Anche noi, in quanto battezzati, siamo immersi in questa esperienza e scopriamo la nostra identità di figli amati. Quali sono nelle nostre vite le conseguenze di questo amore che arriva da Dio?
- La contemplazione del volto di Gesù nel silenzio e nella preghiera ci fa distaccare dalle piccole misure terrene e innalzarci verso le altezze dove Gesù si fa riconoscere come il “Figlio prediletto di Dio”. Ci viene chiesto il coraggio di salire, di sciogliere i legami, che trattengono e spingono verso il basso, di superare i nostri limiti per riconoscere la verità su Gesù e la sua divinità ...

Dal Vangelo secondo Marco (9, 1-9)

“In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti”.

[Il vangelo di Marco si presenta come un cammino di fede alla scoperta della vera identità di Gesù, che verrà compreso come Messia (Pietro gli rispose: "Ti sei il Cristo" Mc 8,29) e come Figlio di Dio (Allora il centurione, vistolo spirare in quel modo, disse: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio" Mc 15,39). Il racconto della Trasfigurazione si pone nell'ambito di questo cammino di fede e di comprensione della persona di Gesù e come particolare momento nell'ambito della catechesi che Gesù rivolge ai suoi discepoli sul mistero della sua persona e sul senso della sua missione.]

Commento

In questa seconda domenica di Quaresima è bello soffermarsi sulla metamorfosi che procura l'incontro con Dio. L'esperienza dell'alto monte è una condizione fondamentale per comprendere la realtà che ci attende. Ogni giorno l'incontro con Dio, l'unione intima con Lui ci trasforma, ci trasfigura il volto, rendendolo espressione di pace e gioia. Ecco perché è impossibile seguire un cammino quaresimale di conversione se manca la preghiera, l'incontro con colui che attua la nostra metamorfosi. Questa trasformazione che Dio ci offre ogni giorno nell'adorazione, questa magnifica possibilità di conoscere la sua bellezza: Gesù è il vero volto di Dio e dell'uomo, Gesù è Figlio di Dio,



che si è fatto fratello di tutti nella vita e nella morte, Gesù è Colui che ti ama dando la sua vita per te, con lo stesso amore del Padre. Tutto ciò si comprende soprattutto quando uno entra in preghiera.

Accogliamo questo invito nel nostro impegno quaresimale, l'invito a trascorrere più tempo con Lui, ad ascoltarlo e a cogliere l'essenziale della nostra vita cristiana, non sono solo con le opere buone che si producono qua e là, ma con il desiderio continuo e costante di vivere la santità a imitazione del Santo.

- Il nostro andare per le strade del mondo implica fatica. Anche la salita di un monte comporta fatica ma alla fine la contemplazione di ciò che vediamo ci ripaga e ci riempie di letizia. Come possiamo aiutarci a far sì che le nostre fatiche siano superate da una preghiera non arida e da un rapporto con Dio sempre più vivo?
- Come riusciamo ad accorgerci della misteriosa presenza di Gesù nella nostra vita?

Preghiera finale

Insegnaci Signore a vivere con distacco dalla frenesia quotidiana
non per evadere dai nostri impegni e responsabilità,
non per uno svago banale e alienante,
ma per ritrovare noi stessi nel silenzio di un luogo appartato,
nella contemplazione della bellezza che ci circonda,
nel dialogo aperto e prolungato con chi ci sta vicino,
impegnandoci a fare della famiglia
il luogo delle forti relazioni umane, degli incontri e degli affetti. Amen



ATTIVITÀ CON I BAMBINI -> 6/10 ANNI

Riconoscere il volto luminoso di Gesù negli altri

Dopo aver letto il Vangelo si chiede ad un bambino di guardare i compagni e di dire il loro nome, dimostrando di vederli e riconoscerli. Lo stesso bambino viene poi bendato, i compagni si mescolano e si chiede nuovamente se può indicare il nome degli altri bambini nell'ordine corretto, dimostrando che questa volta non è possibile. Si spiega ai bambini che la benda rappresenta ciò che ci impedisce di vedere il volto luminoso (trasfigurato) di Gesù nell'altro. Si chiede quali sono, secondo loro, gli atteggiamenti, i sentimenti e le azioni che ci impediscono di farlo e si trascrivono in dei foglietti. Nello stesso modo si chiede quali sono, invece atteggiamenti, sentimenti e azioni che ci aiutano a vedere il volto di Gesù intorno a noi e si trascrivono in altri foglietti. Con i bambini si costruisce un cartellone con al centro il volto luminoso di Gesù circondato da ciò che ci aiuta a vederlo e sul fondo del cartellone i foglietti con ciò che ci impedisce di vederlo. Ogni bambino barra un foglietto negativo come impegno a cambiare una delle azioni che ci allontanano da Lui.

ATTIVITÀ CON I RAGAZZI -> 11/13 ANNI

Essere volto luminoso di Gesù per gli altri

Dopo aver letto il Vangelo si chiede ai ragazzi di guardarsi in uno specchio, poi si crea penombra, abbassando le luci o socchiudendo le imposte, e si chiede nuovamente loro di guardarsi nello specchio. In quale situazione l'immagine è più definita? Quali sono le differenze tra le due immagini? Che cosa non sono riusciti a vedere quando erano in penombra? Quale può essere definita un'immagine di "volto di luce"? Si invitano i ragazzi a pensare ad un episodio della loro vita in cui si sono fatti portatori di un volto di luce, di un gesto d'amore in mezzo agli altri e si chiede loro di scriverlo su un foglio. Poi si racconta ciò che si è vissuto e scritto. Si possono attaccare i fogli su un cartellone e aiutare i ragazzi a riflettere chiedendo loro se è stato facile o difficile pensare ad un momento in cui il loro volto era volto di luce in mezzo agli altri. Si chiede di pensare in quali volti possono trovare il volto buono e luminoso di Gesù. Non è facile rendersi conto che intorno a noi ci sono persone che sono volto luminoso di Gesù, ne essere a nostra volta volto luminoso per gli altri. Per questo Dio ci viene in aiuto chiedendoci di ascoltare suo figlio Gesù, per diventare come lui e portare luce a chi ci sta intorno.

UN PANE PER AMOR DI DIO 2024

PROGETTO #2

Nonviolenza: una scelta possibile per difendere la vita e la nostra Casa Comune

“Comunità Papa Giovanni XXIII” – Operazione Colomba



COLOMBIA

La Comunità di Pace di San José de Apartadó (CdP) è nata nel 1997 ed è composta da circa 300 persone, prevalentemente contadini e contadine, che vivono in piccoli villaggi dislocati in un'area di montagna molto estesa.

Questa realtà ha scelto di non partecipare al conflitto e di resistere in maniera nonviolenta alle minacce dei gruppi armati interessati all'accaparramento e al controllo del territorio.

Per di più, la CdP ha anche intrapreso una strategia economica che mira all'autosufficienza alimentare, fondamentale in una zona di guerra, e alla produzione di cacao per il mercato equo e solidale.

Gli impegni che i membri della CdP si sono assunti sono: non partecipare alla guerra, direttamente o indirettamente; non portare armi e non detenere munizioni o esplosivi; non sostenere le parti in conflitto; non dare nessuna informazione a nessuna persona armata; impegnarsi a partecipare ai lavori comunitari; non accettare l'ingiustizia e l'impunità dei fatti.

I principi che li animano sono: la tutela della libertà individuale e collettiva; il dialogo; il rispetto della pluralità, dei Diritti Umani e dell'ambiente; la solidarietà; la resistenza e la lotta nonviolenta per la verità e la giustizia.

I suoi membri sono stati vittime di violenze, quali uccisioni, massacri, minacce di morte, atti diffamatori e altre gravi forme di violazione dei Diritti Umani. Inoltre, soprattutto negli ultimi anni, è sempre più diffuso il fenomeno del reclutamento dei giovani in attività illecite e, in particolare legate al narcotraffico, da parte dei gruppi armati illegali.

Questa situazione mette ancora più a rischio i giovani della CdP. Operazione Colomba, Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII, è stata chiamata nel 2009 dalla CdP per aumentare il suo livello di protezione e per contribuire al proseguimento della sua esperienza di resistenza nonviolenta al conflitto armato e allo sfollamento forzato.

L'impegno viene rivolto anche alle attività ludico educative dei giovanissimi della Comunità di Pace, all'appoggio concreto per le persone anziane o malate, nonché alle emergenze sanitarie.

La presenza internazionale di Operazione Colomba ha lo scopo di salvaguardare i principali aspetti del progetto comunitario della CdP: la resistenza nonviolenta alla guerra e allo sfollamento forzato per la difesa pacifica del territorio; lo sviluppo integrale e sostenibile per il raggiungimento della sovranità alimentare; la costruzione della pace a partire dal perdono e dal “fare memoria”.

*Referente del progetto: **Monica Puto**, operazione colomba, originaria di Porcia*

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

Uno sguardo di discernimento

LA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Giovanni (2,13-25)

Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà.

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Commento

In questa terza domenica di Quaresima, Gesù si scaglia contro chi trasforma il tempio in un mercato, chi approfitta della casa del Padre per i propri interessi, che rende questo luogo di preghiera per eccellenza, uno spazio in cui gestire i propri affari. Talvolta rischiamo di essere anche noi "mercanti della fede". Dare e avere, vendere e comprare sono modi che offendono l'amore e che hanno a che fare con il calcolo. L'amore non si compra, non si mendica, non s'impone, non si finge. L'amore comprato è prostituzione. Non possiamo adoperare con Dio la legge del baratto dove tu dai qualcosa a Dio perché lui dia qualcosa a te. Dio è solo e nient'altro che Amore, non è legge e punizione, né dominio e mercato. A noi spetta soprattutto accogliere questo amore che si manifesta nella nostra vita in tanti modi che a volte non vediamo, accecati dalla nostra superficiale religiosità. Tutti noi abbiamo un po' una mentalità calcolatrice. Chiediamo allora a Gesù il coraggio di mettere a nudo i meccanismi che ci portano ad avere un rapporto mercantile con Lui, a volte anche con tanta pietà e devozione. Confidiamo nel suo amore infinito che sconfigge questi meccanismi di male, di egoismo, di cupidigia e ci rende dimora del suo Spirito.



PROPOSTA PER GLI ADULTI

Scelte significative per un mondo più amabile

Obiettivo

Individuare percorsi e opzioni – in sintonia con il Vangelo – a favore dell'uomo

Preghiera iniziale *(salmo 24)*

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Per entrare in argomento

"Da domani mattina iniziano i saldi di stagione! Trenta, cinquanta, settanta per cento di sconto su tutta la merce! Un'occasione da non perdere!!"

Quando sta per partire il periodo di forti sconti sui prodotti di fine stagione, anche i telegiornali (come i giornali) dedicano ampi servizi con lo scopo di informare e di invitare la gente ad uscire di casa per non perdere buoni affari. E i servizi televisivi mostrano la gente che affolla i negozi cercando di accaparrarsi i prodotti desiderati. La cosa più importante infatti è proprio non attendere troppo per approfittare dell'occasione unica...

Per approfondire

- È capitato un po' a tutti di entrare in un negozio per acquistare qualcosa credendo di fare un affare! Ovviamente l'accostamento dell'annuncio dei "saldi di fine stagione" con la cacciata dei mercanti dal tempio è provocatorio, ma ci spinge a ripensare alla predicazione di Gesù come ad una offerta di vita e di fede estremamente vantaggiosa: risponde a quello che davvero desideriamo?
- Gesù annuncia inoltre che il regno di Dio non è fuori dalla storia, ma è ora, adesso e non dobbiamo perdere questa occasione. In seguito a quanto letto siamo capaci di andare incontro al messaggio di Gesù, che ci accoglie a braccia aperte, con lo stesso zelo con cui vado a fare shopping?

Vangelo di Giovanni (2,13-25)

Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: *Lo zelo per la tua casa mi divorerà*.

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Commento

La liturgia di questa domenica ci presenta Gesù che risana la relazione fra gli uomini e Dio. L'episodio di Gesù che caccia i mercanti dal tempio, e che Giovanni colloca all'inizio del suo vangelo, ci vuole far comprendere come il tempio è il luogo dove abita Dio e dove gli uomini devono starci da figli. Dio vuole che l'uomo abbia una nuova concezione di Lui, lo consideri come un Padre buono e premuroso. Gesù si scaglia contro chi trasforma il tempio in un mercato, chi approfitta della casa del Padre per i propri interessi e gestire i propri affari.

Talvolta rischiamo anche noi di essere “mercanti della fede” quando usiamo la religione per soddisfare i nostri bisogni, quando pieghiamo Dio ai nostri scopi, ai nostri interessi, facendolo diventare un dio a nostra misura, una specie di compravendita: noi gli offriamo la nostra preghiera, le nostre liturgie, le nostre devozioni, i nostri atti di bontà ma soltanto perché, in questo modo, pensiamo di poter comprare o meritare il suo favore, la sua benevolenza, il premio della sua protezione. Gli offriamo dei sacrifici per meritare il suo amore.

Non possiamo adoperare con Dio la legge del baratto: Dio è solo e nient'altro che Amore, non è ipocrisia, non è legge o punizione, non è dominio o mercato.

A noi spetta soprattutto accogliere questo amore che si manifesta nella nostra vita in tanti modi e che a volte non vediamo accecati dalla nostra superficiale religiosità.

Chiediamo allora a Gesù di mettere a nudo i meccanismi che ci portano ad avere un rapporto mercantile con Lui. Confidiamo nel suo infinito amore che sconfigge queste dinamiche di male, di egoismo, di cupidigia per renderci degni dimora del suo Spirito.



Riflessione

- La gente pensa troppo a ciò che deve fare e troppo poco a quel che deve essere. Che senso ha credere nel Signore Gesù?
- Come comunità viviamo spesso conformandoci agli altri: riusciamo invece ad essere scandalo evangelico per la mentalità edonistica di questo mondo?

Preghiera finale

Signore, che hai detto:

“La mia casa sia casa di preghiera”,

fa’ che la tua casa sia sempre luogo

dove si adora Te e si cerca la Tua volontà.

Fa’ che la Tua casa non sia un luogo di mercato,

dove si cerca il profitto

e si dimentica l’amore per il prossimo.

Fa’ che la Tua casa sia sempre luogo di pace,

di accoglienza, di amore e di rispetto.

Amen.

ATTIVITÀ CON I BAMBINI -> 6/10 ANNI

Riflessione

Ci siamo ormai inoltrati nel tempo della quaresima, e di Pasqua parla, appunto, il Vangelo di questa domenica, col riferimento alla Pasqua dei Giudei. Il brano, infatti, inizia con Gesù che sale a Gerusalemme e termina con l'annuncio della vera, definitiva Pasqua, contenuto nelle parole di Cristo: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere».

Il tempio, centro della città Santa, era il segno della presenza di Dio tra gli uomini. Era una costruzione di pietra, un'opera grandiosa costruita dall'uomo ma per questo distruttibile.

Gesù è venuto per spiegare che Lui è il vero Tempio di Dio!

E con la Sua resurrezione ha dimostrato che il tempio che Dio ha scelto è l'umanità (tutti noi).

Questa è la verità che professiamo e proclamiamo: con la Risurrezione di Gesù, tutti noi siamo divenuti pietre vive del nuovo, indistruttibile tempio di Dio!

Attività

Spieghiamo il brano ai bambini e consegniamo loro dei cartoncini che rappresentino delle pietre: chiediamo loro di scriverci il proprio nome. Ora costruiamo assieme il Tempio di Dio e immaginiamo con loro quanto grande potrebbe essere se utilizzassimo una "pietra" per ogni battezzato!

In base all'età dei bambini possiamo anche riflettere su queste domande:

- Questo nuovo tempio può essere distrutto? Se sì, da che cosa?
- Come possiamo mantenere vivo questo tempio?

ATTIVITÀ CON I RAGAZZI -> 11/13 ANNI

Riflessione *(vedi sopra)*

Attività

Proporre ai ragazzi di riflettere sul termine "Pietre vive".

Potrebbero essere d'aiuto queste domande:

- un Tempio ha bisogno di "pietre vive"?
- in che modo ci si accorge che queste "pietre" sono vive?
- le "pietre vive" possono morire? E risuscitare? In che modo?

UN PANE PER AMOR DI DIO 2024

PROGETTO #3

“THE DREAMERS” - I SOGNATORI!

Comunità Missionaria di Villaregia

BURKINA FASO



Il 58,8% della popolazione Burkinabé è priva di istruzione; il 23,7% ha il livello della scuola primaria, l'11,1% il livello della scuola secondaria di primo grado, il 4,2% ha il livello della scuola secondaria di secondo grado e il 2,1% ha un livello di istruzione superiore. Tra i giovani la percentuale di persone di 15 anni che sa leggere e scrivere è del 29,4%.

La popolazione in età lavorativa (dai 15 anni in su) rappresenta il 54,7% del totale e di questi più della metà, ufficialmente disoccupato, svolge un lavoro informale spesso precario, le donne più degli uomini. L'occupazione è quindi una grande sfida.

È in questo contesto che la **Comunità Missionaria di Villaregia** desidera realizzare una scuola semplice ed efficace dell'imprenditoria giovanile, avente come tappe:

- la creazione dell'idea progettuale d'impresa;
- marketing e contabilità;
- la ricerca di finanziamenti;
- lo studio del diritto commerciale specifico e la gestione delle risorse umane passando innanzitutto per lo sviluppo personale dello sviluppo personale del beneficiario.

Al termine di ogni modulo si passerà a quello seguente attraverso un esame con valutazione da parte di una equipe che valuta le conoscenze acquisite, il percorso fatto e il progetto presentato dal candidato.

L'OBIETTIVO È QUELLO DI FORMARE 100 GIOVANI TRA I 18 E I 35 ANNI PER POTER AVVIARE NEL TEMPO 20 PICCOLE IMPRESE.

Responsabile del progetto: p. Roberto Battistin, originario di Rorai Piccolo

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

“Uno sguardo di luce”

LA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Giovanni (3,1-21)

C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno, infatti, può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito». Replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto, ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna». Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato, ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio.

Commento

Il Vangelo che viene proclamato in questa quarta domenica di Quaresima inonda di gioia e di luce i nostri cuori nel cammino verso la Pasqua. Gioia e luce che derivano dalla Parola che Gesù rivolge a Nicodemo e a ciascuno di noi: “Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna”. E, se questa proclamazione dell’amore di Dio non fosse ancora sufficientemente chiara e gioiosa, l’Evangelista si premura di aggiungere la sottolineatura con cui Gesù dichiara l’assenza di ogni giudizio in questa incondizionata offerta d’amore, incarnata nella sua stessa persona e nella sua missione: “Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”.

La salvezza per noi è credere in Lui, è credere nell’amore, è liberazione dalla condanna e dal giudizio. Non credere, non accogliere di essere figli è un’autoesclusione dalla vita di Dio e dal suo amore e l’uomo, che è fatto per la luce, invece ama così la violenza, la sopraffazione, la menzogna.



Per noi si sono aperte infinite possibilità: Dio si è fatto vita, luce, pienezza, verità del cuore... E noi? Cosa preferiamo? Cosa scegliamo ogni giorno? Possiamo risplendere. Perché allora accontentarci della luce soffusa? Accogliere o rimandare il dono al mittente è una scelta che spetta solo a noi.

PROPOSTA PER GLI ADULTI

Incontrare e accogliere la Parola

Obiettivo

Fare nostra la proposta evangelica e vivere in pienezza il nostro battesimo sia personalmente che comunitariamente.

Preghiera iniziale *(dal salmo 127)*

Se il Signore non costruisce la casa,
invano vi faticano i costruttori.

Se il Signore non custodisce la città,
invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino,
tardi andate a riposare
e mangiate pane di sudore:
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

Ecco, dono del Signore sono i figli,
è sua grazia il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un eroe
sono i figli della giovinezza.

Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:
non resterà confuso quando verrà a trattare
alla porta con i propri nemici.

Per entrare in argomento...

Fratel Biagio, nacque a Palermo nel 1963 è stato un uomo come tanti, ma ad un certo punto della sua vita si è spogliato di tutto, come San Francesco, divenendo esempio di speranza e di carità. Egli, un giovane inquieto della borghesia, deluso e disgustato dal malaffare lascia tutto e abbraccia la vita di San Francesco. Come accadde al Santo di Assisi, figlio di un ricco commerciante, riscoprì l'essenzialità delle cose, la semplicità, l'umiltà. «Davanti alla tomba di San Francesco – ha raccontato più volte - capii nel mio cuore di dover cominciare una vita da missionario. Gesù ha voluto che la missione nascesse proprio nelle strade di Palermo». L'arcivescovo Corrado Lorefice, nel celebrare l'anniversario dalla morte, di Fratel Biagio ha detto: "Fratel Biagio ha creduto sin dall'inizio che l'uomo è fatto da Dio e i poveri sono i suoi prediletti ... ed egli, ha camminato alla luce del volto di Dio: ecco il segreto dei suoi occhi pieni di luce!".

- Cosa suscita in noi la testimonianza di questo nostro contemporaneo che ha incontrato il Signore Gesù?

- Nelle nostre giornate come e cosa possiamo fare perché brilli la luce del Signore Gesù in noi e intorno a noi?

Dal vangelo di Giovanni (3, 1-21)

C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbi, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno, infatti, può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito». Replicò Nicodemo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto, ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna». Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato, ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio.

Commento

Il Vangelo che viene proclamato in questa quarta domenica di Quaresima inonda di gioia e di luce i nostri cuori nel cammino verso la Pasqua. Gioia e luce che derivano dalla Parola che Gesù rivolge a Nicodemo e a ciascuno di noi: “Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna”. E, se questa proclamazione dell'amore di Dio non

fosse ancora sufficientemente chiara e gioiosa, l'Evangelista si premura di aggiungere la sottolineatura con cui Gesù dichiara l'assenza di ogni giudizio in questa incondizionata offerta d'amore, incarnata nella sua stessa persona e nella sua missione: “Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”. La salvezza per noi è credere in Lui, è credere nell'amore, è liberazione dalla condanna e dal giudizio. Non credere, non accogliere di essere figli è un'autoesclusione dalla vita di Dio e dal

suo amore e l'uomo, che è fatto per la luce, invece ama così la violenza, la sopraffazione, la menzogna. Per noi si sono aperte infinite possibilità: Dio si è fatto vita, luce, pienezza, verità del cuore ... E noi? Cosa preferiamo? Cosa scegliamo ogni giorno? Possiamo risplendere. Perché allora



accontentarci della luce soffusa? Accogliere o rimandare il dono al mittente è una scelta che spetta solo a noi.

Per riflettere ...

- Nel dialogo con Nicodemo, Gesù sottolinea che la fede richiesta è una fede operosa a favore dei fratelli più bisognosi. Come possiamo coniugare fede e amore nei confronti dei nostri fratelli, in particolare nei confronti di chi è in difficoltà?
- Siamo tutti chiamati ad una vita piena di luce, di amore, di gioia e di libertà. Possiamo cogliere le opportunità che ogni giorno ci sono offerte - per lasciarci raggiungere dallo sguardo di luce di Gesù - dando spazio a momenti di preghiera e di dialogo con Lui, a ...

Preghiera conclusiva

Signore Gesù,

Tu sei venuto ad illuminare la nostra vita

e ti sei preso cura di ciascuno di noi,

per farci rinascere alla tua Luce.

Donaci il tuo Spirito,

affinché sappiamo cogliere la tua presenza nella nostra vita e

credere in Te.

Rendici capaci di alzare lo sguardo per incrociare il tuo

che ci apre alla fiducia e alla speranza

così da divenire pure noi artefici della tua luce

per irradiarla nel mondo tutto.

Per Cristo nostro Signore. Amen!



ATTIVITÀ CON I BAMBINI -> 6/10 ANNI

Si può costruire con i bambini un crocifisso con il materiale di cui si dispone e invitarli una volta realizzato e terminato a farne dono a qualcuno a cui loro vogliono molto bene. Anche Dio Padre ha amato tanto il mondo fino a donare suo Figlio che è morto in croce per tutti, e come questo è stato un gesto che gli uomini del suo tempo non si attendevano così anche i bambini possono scorgere lo stupore nei volti dei destinatari del loro dono.

ATTIVITÀ CON RAGAZZI -> 11/13 ANNI

Si propone ai ragazzi di visionare insieme un video di una canzone che ha come titolo la Verità con un'opzione di scelta tra due artisti Vasco Rossi o Teda, testi interessanti e provocatori che possono diventare spunto per riflettere chiedendo loro quale significato attribuiscono a tale parola e se notano nel mondo circostante influencer più o meno noti che ne sono testimoni autentici.

Si possono accostare alcune figure significative che hanno tradotto il loro essere cristiani in una lotta per far emergere la verità giocando tutta la loro vita come il giudice Rosario Livatino, padre Pino Puglisi, don Peppe Diana, il giudice Borsellino ecc., visto che nelle prossime settimane ci sarà la giornata in ricordo delle vittime di mafia. Persone che sono state innalzate nella croce di dolore e sofferenza e talora maldicenza perché a volte portare alla luce la verità quella più scomoda può chiedere di privarsi della libertà fino a dare la vita.

UN PANE PER AMOR DI DIO 2024

PROGETTO #4

PACCHI ALIMENTARI E MEDICINALI

Monaci Maroniti

LIBANO



La crisi economica e politica del Libano, iniziata nel 2011 e via via aggravatasi negli anni, alla quale si aggiunge oggi una situazione di tensione a causa dell'acuirsi del conflitto tra Palestina e Israele, ha creato in questa terra livelli di grave povertà per quasi tutta la popolazione. Già dallo scorso anno la crisi si è aggravata e ci sono arrivate continue richieste di aiuto per i medicinali, quasi introvabili e costosissimi e per beni alimentari di prima necessità.

Padre Charbel El Khouri è un monaco maronita, che vive e opera come parroco a Byblos, in Libano. Lo conosciamo perché nel 2021 e ancora nel 2022 è stato ospite e ha stretto bei legami di amicizia con la parrocchia di Summaga che per prima ha contribuito ad aiutare la sua comunità.

Lo scorso anno, utilizzando i fondi del Pane per Amor di Dio, abbiamo dato una piccola offerta a p. Charbel per l'acquisto di 200 pacchi alimentari. Anche quest'anno intendiamo aiutarlo nella sua missione e speriamo di poter almeno raddoppiare la raccolta. Per questo vi chiediamo aiuto.

Ma non solo offerte in denaro.

Da circa tre anni ha iniziato un'attività missionaria con la raccolta di medicinali in Italia da distribuire in Libano. La missione è partita dal Veneto attraverso l'aiuto della diocesi di Vittorio Veneto e oggi tante diocesi in Italia si stanno adoperando per sostenere questo progetto.

La raccolta viene effettuata attraverso il coordinamento di due missionari laici, Claudia Codemo (di Summaga) e Maurizio Bagnariol (di Vittorio Veneto), che accompagnano il padre nelle varie località quando è in Italia e durante tutto l'anno si curano della spedizione dei medicinali nel monastero maronita di san Charbel in Roma, dopo aver verificato le scadenze oltre all'integrità dei medicinali e si recano periodicamente in Libano anche per essere presenti durante la distribuzione degli stessi. Attualmente sono aiutate in modo costante circa milleduecento famiglie quindi circa 5000 persone.

Responsabile del progetto: **p. Charbel El Khouri**, monaco maronita

Referente progetto per la nostra diocesi: **Claudia Codemo** di Summaga

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

Uno sguardo di donazione

LA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Giovanni (12,20-33)

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: "Signore, vogliamo vedere Gesù". Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù.

Gesù rispose loro: "È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome".

Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!". La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato". Disse Gesù: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Commento

Nel Vangelo di questa quinta domenica, Gesù annunzia ai suoi discepoli che ormai è giunta la sua ora. Di quale ora si tratta? Di quella di essere glorificato per mezzo della sua morte in Croce e della sua Risurrezione. Gesù, pur avvertendo tutta l'angoscia di questo momento, va incontro alla morte con il desiderio di donarci la vita.

Qual è la grande legge dell'amore? Il dono di sé: solo donando la nostra vita potremo dire di amare davvero. Conoscere Cristo morto e risorto significa seguirlo nella sua gloria, quella del chicco che muore e porta molto frutto, quella dell'amore che dona, e, donando, dà la vita.

Nell'eternità noi ritroveremo di noi solo i gesti d'amore e di dono che avremo posto in questa vita; tutto il resto cadrà. Al tramonto della vita, dice S. Giovanni della Croce, saremo giudicati sull'amore. Sarà l'amore cioè a dire se la vita che abbiamo vissuto sarà stata o no una vita piena e degna. Quanto allora dei miei quaranta, cinquanta, settant'anni vissuti quaggiù entrerà nell'eternità? Entreranno tutti? La metà? Posso dire che la mia vita sia vissuta in pienezza? Cristo-Amore, chicco di grano caduto in terra, che muore e risorge, ci doni la forza di fare della nostra vita un dono. Proviamo a dissolvere la nube che ci separa ancora da questo amore sostando un po' davanti al Crocifisso e domandandogli la grazia di amare come Lui ci ha amati.



PROPOSTA PER GLI ADULTI

Offrirsi per una vita piena

Obiettivo

Rielaborare per la nostra e altrui crescita i significati di vita, di amore, di dono

Preghiera iniziale *(dal salmo 50)*

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.
Crea in me, o Dio, un cuore puro.

Per entrare in argomento

Tre articoli di giornale:

- Nel 2021 la signora Ravizza dichiarò: Mia figlia è stata uccisa da un uomo che diceva di amarla, ma non era così, lui sarebbe stato anche il padre di suo figlio. Noi siamo andati avanti con il nostro dolore, ma solo chi ha tanto dolore nella vita può aiutare gli altri.
 - Nel 2022 Papa Francesco nell'omelia per la proclamazione di dieci nuovi santi: [...] Amare significa servire e dare la vita. Servire, cioè non anteporre i propri interessi; disintossicarsi dai veleni dell'avidità e della competizione; combattere il cancro dell'indifferenza e il tarlo dell'autoreferenzialità, condividere i carismi e i doni che Dio ci ha donato. Nel concreto, chiedersi 'che cosa faccio per gli altri?' Questo è amare, è vivere le cose di ogni giorno in spirito di servizio, con amore e senza clamore, senza rivendicare niente [...]
 - Nel 2024, nel Corriere della Sera, la scrittrice Dacia Maraini scrisse: Speravo che l'anno nuovo, consapevole dell'eccidio che si sta perpetrando sul corpo delle donne, nascesse con una prospettiva di una nuova responsabilità. Invece ecco il primo giorno del 2024 viene funestato da una ennesima notizia di morte, la moglie di 71 anni viene uccisa a legnate dal marito di 73 anni [...]
1. Amore gratuito: che cosa significa questo per un cristiano?
 2. La responsabilità dell'amore e nell'amore nelle persone origina dall'educazione, da ..., dalla fede come dono del Signore Gesù?

Vangelo di Giovanni (12,20-33)

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: "Signore, vogliamo vedere Gesù". Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù.

Gesù rispose loro: "È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome".

Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!". La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato".

Disse Gesù: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Commento

Nel Vangelo di questa quinta domenica, Gesù annunzia ai suoi discepoli che ormai è giunta la sua ora. Di quale ora si tratta? Di quella di essere glorificato per mezzo della sua morte in Croce e della sua Risurrezione. Gesù, pur avvertendo tutta l'angoscia di questo momento, va incontro alla morte con il desiderio di donarci la vita.

Qual è la grande legge dell'amore? Il dono di sé: solo donando la nostra vita potremo dire di amare davvero. Conoscere Cristo morto e risorto significa seguirlo nella sua gloria, quella del chicco che muore e porta molto frutto, quella dell'amore che dona, e, donando, dà la vita.

Nell'eternità noi ritroveremo di noi solo i gesti d'amore e di dono che avremo posto in questa vita; tutto il resto cadrà. Al tramonto della vita, dice S. Giovanni della Croce, saremo giudicati sull'amore. Sarà l'amore cioè a dire se la vita che abbiamo vissuto sarà stata o no una vita piena e degna. Quanto allora dei miei quaranta, cinquanta, settant'anni vissuti quaggiù entrerà nell'eternità? Entreranno tutti? La metà? Posso dire che la mia vita sia vissuta in pienezza?

Cristo-Amore, chicco di grano caduto in terra, che muore e risorge, ci doni la forza di fare della nostra vita un dono. Proviamo a dissolvere la nube che ci separa ancora da questo amore stando un po' davanti al Crocifisso e domandandogli la grazia di amare come Lui ci ha amati.

[Noi siamo invitati a compiere un cammino di conversione che non è solo cambio di mentalità ma il modo di concepire la fede. Il brano del vangelo di oggi ci svela il mistero della salvezza: noi che crediamo in Cristo siamo associati alla sua morte salvifica e alla sua risurrezione. Gli studiosi hanno chiamato il brano di Giovanni il "Getsemani giovanneo", infatti è in quel frangente che pronuncia la frase "Adesso l'anima mia è turbata" che è quasi uguale alla frase pronunciata da Gesù nel Getsemani e riportata da Matteo e da Marco: "La mia anima è triste fino alla morte". Gesù, davanti alla sua ora, deve scegliere se compiere o meno la volontà del Padre che gli chiede di donare la propria vita. "Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora!". L'adesione di Gesù alla volontà del Padre determina la totale



e definitiva sconfitta di Satana "Ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori". La morte di Gesù non è la fine di un'avventura, ma la fonte della vita eterna per tutti e sono sconfitti il demonio, la morte, il peccato.]

Per riflettere ...

1) Le persone non sono cose e non vanno trattate come oggetti di nostra proprietà. Non dobbiamo volere le attenzioni di tutti su di noi (genitori, maestri, amici...): altre persone hanno bisogno del loro aiuto e del loro affetto. Non è giusto privare gli altri di questo. Ringraziamo il Signore per tutte le persone che ci ha messo accanto e che ci vogliono bene senza essere gelosi di loro. Mi racconto un po' ...

2) Siamo chiamati a prendere consapevolezza e ad apprezzare quello che abbiamo senza desiderare il superfluo e l'inutile. Il confrontarsi continuamente su quello che gli altri hanno di più di noi ci rende ansiosi insicuri tristi; i sentimenti di invidia e di gelosia ci guastano la vita e non vediamo né apprezziamo quello che abbiamo attorno, quello che siamo, quello che dovrebbe bastarci.

Quali sono i desideri che attraversano le mie scelte?

Metto a disposizione quanto possiedo in maniera leggera e riconoscente?

Colgo con simpatia e gratitudine quanto gli altri sono e offrono?

Preghiera finale

Non è il morire che dà gloria a Dio,
ma la vita in pienezza.

Il fiorire non è un sacrificio.

Noi siamo il seme della vita,
noi che ci apriamo all'amore di Dio,
noi che lo facciamo trasparire nelle nostre vite,
noi che lo doniamo agli altri.



ATTIVITÀ CON I BAMBINI -> 6/10 ANNI

“Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.”

Dopo aver letto il Vangelo consegniamo ai bambini dei semi, un bicchierino o vasetto con un po' di terra e un foglietto/ etichetta con il loro nome, poi chiediamo a loro: “Che cosa succede se lasciamo i semi da soli nel bicchiere o nel vasetto?” Quindi scriviamo le loro risposte su un foglio.

Poi chiediamo ai bambini: “Se mettiamo i semini insieme con un po' di terra e un po' d'acqua cosa può accadere?” Scriviamo su un altro foglio le risposte e poi le confrontiamo con le risposte precedenti per far comprendere che se pensiamo solo a noi stessi rimaniamo soli; se invece ci uniamo alla terra, cioè alle altre persone e all'acqua che disseta (che è la Parola di Gesù), possiamo germogliare.

Teniamo i vasetti vicino alle finestre della stanza dove svolgiamo la catechesi, ricordando ai bambini di bagnare i semini del loro vasetto. Quando torneranno dopo le vacanze di Pasqua troveranno il germoglio con le foglioline **SEGNO DELLA RESURREZIONE DI GESU' CHE MORENDO SULLA CROCE HA DATO LA VITA PER NOI.**

ATTIVITÀ CON I RAGAZZI -> 11/13 ANNI

Dopo aver letto il Vangelo mostriamo loro un cartellone con scritto in grande la parola SEME. Chiediamo ai fanciulli: “Secondo voi il seme come può trasformarsi?”

Scriviamo sul cartellone le risposte. Poi facciamoli ragionare: “Com'è cambiata la vostra vita insieme a Gesù? Cosa ci ha donato Gesù? Cosa possiamo fare per seguire il suo esempio di vita? Facciamogli comprendere che usando i propri doni e qualità per poi metterli a servizio degli altri, la nostra vita può germogliare. È infatti quando ci relazioniamo con gli altri e ci doniamo agli altri che possiamo sentirci felici.

UN PANE PER AMOR DI DIO 2024

PROGETTO #5

“OASI DI GIOIA”

Orfanotrofio per bambine

FILIPPINE



L'orfanotrofio “Oasi di gioia per bambine” è sorto nel maggio 2019 per accogliere le bambine di strada ai margini della grande città di Manila; bambine abbandonate dai genitori, bambine di cui genitori sono in prigione, oppure incapaci di provvedere e sostenere quotidianamente la loro vita.

L'orfanotrofio si chiama Oasi di gioia perché il fine è che le bambine trovino un ambiente di pace, accoglienza serena, nel quale guarire le ferite che ognuna porta nel cuore, affetto del quale sono state private, cibo per riempire gli spasmi della fame, educazione e valori cristiani per costruire un futuro di speranza.

L'orfanotrofio è collocato alle periferie di Manila in Tunasan Muntinlupa.

Attualmente 20 bambine dai 3 ai 14 anni sono accolte in questa famiglia di Oasi, amate, assistite, curate da quattro Sorelle Figlie di S. Giuseppe del Caburlotto dove cercano di essere per loro Madri e realizzare il sogno del Beato Luigi Caburlotto che diceva: “Se salverete una giovane fanciulla salverete una intera famiglia”.

La vita quotidiana dell'Orfanotrofio è sostenuta dalla Provvidenza, dalla dedizione e lavoro assiduo di tutte le Sorelle nelle Filippine che cercano anche di sensibilizzare le persone per l'aiuto a questa istituzione. Le spese sono sempre forti: ogni mese le suore spendono fino a 6.000€ per il solo cibo.

Responsabile del progetto: Suor Idangela Del Ben, Sorella Figlia di San Giuseppe del Caburlotto, originaria di Rorai Piccolo

OSCAR ROMERO: PASTORE, PROFETA E MARTIRE.

Il 24 marzo del 1980, **Mons. Oscar Romero** venne ucciso da un sicario inviato dal governo militare, mentre celebrava messa nella cappella del piccolo ospedale dove era solito pregare insieme alle suore. Sono passati quarant'anni ma la sua memoria non si affievolisce, il suo sangue versato è divenuto germe fecondo per il nascere di nuove comunità cristiane sparse nel mondo, sebbene perseguitate.

Mons. Romero inizia il suo lavoro con passione. Passa poco tempo dalla nomina di Vescovo di San Salvador, che le notizie della sua inaspettata attività in favore della giustizia sociale giungono lontano e presto arrivano i primi riconoscimenti ufficiali dall'estero. Lui li accetta tutti in nome del popolo salvadoregno.

Romero matura una grande fede di pastore che non può ignorare i fatti tragici e sanguinosi che interessano la gente. Nei suoi discorsi mette sotto accusa il potere politico e giuridico di El Salvador. Istituisce una commissione permanente in difesa dei diritti umani; le sue omelie, ascoltate da moltissimi parrocchiani e trasmesse dalla radio della diocesi, vengono pubblicate sul giornale "Orientación".

Una certa chiesa si impaurisce allontanandosi da Romero e dipingendolo come un incitatore della lotta di classe e del socialismo. In realtà Romero non invitò mai nessuno alla lotta armata, ma, piuttosto, alla riflessione, alla presa di coscienza dei propri diritti e all'azione mediata, mai gonfia d'odio. Purtroppo, il regime sfidato aveva alzato il tiro; dal 1977 al 1980 si alternano i regimi ma non cessano i massacri e lui stesso diventò un bersaglio.

Dal giorno del suo martirio, la gente lo chiama, lo prega, lo invoca come San Romero d'America. Sì, la profezia di Romero, il vescovo fatto popolo si è realizzata: "Se mi uccideranno – aveva detto – risorgerò nel popolo salvadoregno".

Papa Francesco, con proprio decreto del 3 febbraio 2015, ha riconosciuto il martirio in *odium fidei* di monsignor Romero, che è stato elevato alla gloria degli altari, come beato, in una solenne celebrazione in San Salvador, il 23 maggio 2015.

La sua festa è stata fissata il **24 marzo**, giorno della sua uccisione e la stessa giornata è stata proclamata dalle Nazioni Unite giornata internazionale per il diritto alla verità sulle gravi violazioni dei diritti umani e per la dignità delle vittime. Il 14 ottobre 2018 è stato proclamato Santo.

Le Pontificie Opere Missionarie, nel 1992 fissarono per ogni 24 marzo la Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri. Quest'anno, poiché il 24 cadrà di domenica, celebreremo la Veglia di Preghiera per tutti i missionari uccisi, giovedì **21 marzo in Cattedrale a Concordia** alle ore 20.30.

DOMENICA DELLE PALME

Uno sguardo di contraddizione

LETTURA DEL VANGELO

Dal Vangelo secondo Marco (15, 29-39)

Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppate di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

Commento

Nei racconti della Passione, Gesù è circondato da persone che non lo vedono. Magari lo cercano con gli occhi allungandosi sopra la folla, forse lo guardano con curiosità un po' morbosa, oppure lo stanno ad osservare a distanza ... ma non lo vedono.

Non lo vede Pietro, che prima gli giura fedeltà eterna e poi lo rinnega.

Non lo vede Giuda, che perde fiducia in questo Maestro così poco rivoluzionario, e poi lo tradisce.

Non lo vedono Pilato ed Erode, che confermano il loro potere e basano la loro amicizia sul sangue di un innocente.

Non lo vede la folla, che passa in un attimo da "Osanna" a "Crucifige".

Non lo vedono le donne, che lo piangono già morto sulla via del Golgota.

Non lo vedono i capi del popolo, che da sotto la croce lo scherniscono con disprezzo.

Non lo vedono i soldati, che aspettano la fine del turno giocandosi a dadi le sue vesti.

Chi lo vede e lo riconosce?

Maria di Betania, sorella di Lazzaro: la donna che sei giorni prima della Pasqua spreca un profumo da re per onorare il corpo di Gesù.

Dimas, il "buon ladrone": un delinquente crocifisso con Gesù che però ha riconosciuto in Lui il Cristo.

Longino, il centurione: vedendo morire Gesù esclama *"veramente quest'uomo era Figlio di Dio"*.



Davanti a colui che è stato profetizzato “*segno di contraddizione*” saltano tutti i nostri criteri di giudizio, tanto chiari e granitici quanto superficiali! La condizione per poterlo vedere è una sola, l’ha insegnata lui: “*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*”.

Beati, non bravi!

Beati, non perfetti!

Beati ... come una donna da nulla, come un ladro, come un odiato soldato romano ... sono loro, gli scartati, i veri puri di cuore.

... e Dio voglia che si aprano anche i nostri occhi ...

ATTIVITÀ CON I BAMBINI -> 6/10 ANNI

Fra tutte le persone presenti alla passione e morte di Gesù, solo uno lo riconosce veramente come Figlio di Dio: il centurione romano che, con i suoi soldati, ha inchiodato Gesù sulla croce. Gesù si riconosce non se scende dalla croce, ma se ci resta, continuando ad amare tutti.

Si fanno portare ai bambini una foto del papà o della mamma da bambini (più o meno all’età dei bambini del gruppo). Poi si mescolano le foto e la catechista ne distribuisce una a testa, facendo attenzione a non dare ad un bambino la foto che ha portato. Poi, uno alla volta, i bambini hanno una possibilità per indovinare a chi appartiene la foto che hanno ricevuto: si fanno più giri finché tutte le foto sono state indovinate correttamente.

Si riflette poi sul modo in cui siamo simili o diversi dai nostri genitori, chiedendo ai bambini in che cosa loro sono simili o diversi dai loro genitori.

In che cosa Gesù è simile al Padre? Sappiamo che Gesù, con il suo modo di fare, ci rivela come è fatto Dio Padre: anche Dio si mette nelle nostre mani, si lascia anche trattare male, ma lo fa perché ci vuole bene e sa che così ci può salvare.

ATTIVITÀ CON I RAGAZZI -> 11/13 ANNI

Oggi tanti indossano dei crocifissi o dei rosari come accessorio di moda: ma che significato ha per loro?

Si porta nel gruppo un crocifisso o un rosario e lo si fa passare tra i ragazzi, di mano in mano: li invitiamo a guardare e toccare quell’immagine di Gesù e poi chiediamo loro che cosa hanno pensato o provato. Non tutti riconoscono subito il significato che Gesù crocifisso ha per la loro vita: è un’immagine che parla alla parte più vera di noi, quella che desidera essere amata senza condizioni, in modo totalmente gratuito.

SECONDA DOMENICA DOPO PASQUA

Uno sguardo di gioia

LETTURA DEL VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Commento

Se da un certo punto di vista l'incredulità di Tommaso è divenuta celebre, quasi proverbiale, non si può dire altrettanto del suo coraggio.

I discepoli rimangono nel cenacolo con le porte chiuse, per paura dei Giudei. Siccome Tommaso non si trova con loro quando arriva Gesù, possiamo supporre che si sia offerto, rischiando, di uscire per qualche commissione a beneficio della comunità. Quando torna, i discepoli gli raccontano l'evento stupendo che hanno vissuto.

Forse Tommaso è stato miope: aveva messo in conto di rischiare la vita ma non che avrebbe potuto perdere qualcosa di importante.

In effetti, sembra che il Signore abbia lasciato un segno per manifestarsi personalmente a Tommaso, il "coraggioso" del gruppo che in quel momento era assente: questo segno era la gioia dei discepoli. Infatti, *i discepoli gioirono nel vedere il Signore*.

Forse Tommaso, seppur con il desiderio di aiutare, si è lasciato prendere dalle difficoltà che i discepoli stavano affrontando, così si è distratto e non ha riconosciuto quel segno semplice, ma più reale di tutto: la gioia nel volto dei suoi amici.



Che il desiderio di affrontare le fatiche e le contraddizioni della vita non ci tolga la prontezza di cogliere ciò che davvero ci salva. Chiediamo a Dio di purificare il nostro zelo pastorale: la gioia di Dio sia la nostra vera forza.

ATTIVITÀ CON I BAMBINI -> 6/10 ANNI

Per tutta la quaresima abbiamo chiesto a Gesù di aprire i nostri occhi per riconoscerlo, e oggi lui ci dice che sono beati quelli che non hanno veduto! Ma non si tratta di vedere con gli occhi della testa, bensì con quelli del cuore...

Uno alla volta, bendato, ogni bambino deve riconoscere i propri compagni solo toccando il loro viso: se indovina al primo tentativo, passa al successivo; se non indovina al primo tentativo, il bambino che deve farsi riconoscere dice "Io sono ..." utilizzando però un nome diverso dal suo, in modo che chi deve indovinare si fa guidare solo dal tatto e dalla voce.

Si riflette poi insieme su come, anche se non abbiamo tutte le prove e non sappiamo tutto su Gesù, possiamo comunque riconoscerlo presente nella nostra vita.

ATTIVITÀ CON I RAGAZZI -> 11/13 ANNI

La figura di Tommaso viene spesso accostata a quella dello scienziato che ha bisogno di vedere e toccare per credere: in realtà la questione è un po' più complessa. Si potrebbe proporre ai ragazzi una riflessione sul rapporto tra scienza e fede e su come è necessario avere un po' di fede anche quando si fa scienza: la fiducia è alla base della verità, non viceversa.

Si prendano come spunto di riflessione queste interviste a Guy Consolmagno, gesuita, scienziato e direttore dell'Osservatorio astronomico del Vaticano:

- <https://www.ultimavoce.it/19220-2/>
- <https://www.vitadiocesananapinerolese.it/personaggi/intervista-esclusiva-al-gesuita-guy-consolmagno-direttore-dellosservatorio-astronomico-vaticano>

DOMENICA DI PENTECOSTE

Uno sguardo di verità

LETTURA DEL VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni (15, 26-27; 16, 12-15)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Commento

Gesù dice: *“Quando verrà Lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso”*.

Sembra che Gesù voglia mostrare agli apostoli qual è lo stile dello Spirito Santo: non parlerà da sé stesso.

Diversamente noi tendiamo a inquinare il nostro sguardo. Invece di stupirci dell'Amore della Provvidenza di Dio che ci circonda, o di lasciarci rapire dalla Verità in tutta la sua complessa bellezza, ci perdiamo accontentandoci di ristretti orizzonti. Facciamo di noi stessi il termine di paragone assoluto. Ci mettiamo davanti a ogni cosa, su tutto proiettiamo la nostra ombra, così da nasconderci l'Infinito. La realtà di Dio, rimane sempre disponibile, però si rivela in seguito ad un atto di fiducia e di amore.

Lo Spirito Santo è il nostro nobile accompagnatore: è elegante e non si mette al centro, rimane discreto, ma sempre presente. Ci guida alla Verità, incominciando col liberarci dagli schemi rigidi con cui restringiamo il nostro sguardo e dalle false sicurezze che ci incastrano.

E anche se questo passo iniziale può sembrarci un vero salto nel vuoto, non facciamoci bloccare dalla morsa della paura. Lo Spirito Santo, dolce ospite dell'anima, ci ricordi che quando volgiamo il viso al sole, le ombre cadano dietro di noi.



ATTIVITÀ CON I BAMBINI -> 6/10 ANNI

È importante riconoscere che a volte abbiamo bisogno di essere guidati, perché non possiamo fare e capire tutto da soli. Anche nella fede abbiamo una guida silenziosa: lo Spirito Santo.

Proponiamo ai bambini di fare un percorso a coppie: davanti un bambino bendato, dietro un altro senza benda, ma che non può parlare. Chi sta dietro deve guidare il compagno solo con 4 gesti:

- tocco sulla spalla destra = gira a destra
- tocco sulla spalla sinistra = gira a sinistra
- tocco sulla testa = vai avanti
- tocco in mezzo alla schiena = vai indietro

Chi è bendato sarà comunque prudente, pur fidandosi delle indicazioni del compagno.

Così fa lo Spirito Santo: ci indica la direzione, ma se non ci mettiamo il nostro impegno e la nostra attenzione, non andiamo da nessuna parte.

ATTIVITÀ CON I RAGAZZI -> 11/13 ANNI

I ragazzi iniziano già a chiedersi a quale scuola superiore intendono andare: qual è la loro strada, qual è la verità che Dio ha in serbo per loro?

Si potrebbero stimolare i ragazzi a far emergere le domande che si portano dentro e/o provare a suscitarle. Se avessero davanti lo Spirito Santo che può dare loro delle risposte, che cosa gli chiederebbero a proposito di:

- famiglia?
- Scuola?
- Amicizia?
- Amore?

Si condividono le domande e si nota quali somiglianze o differenze ci sono tra le domande dell'uno e dell'altro.

Si sottolinei con loro che lo Spirito non è una cartomante che ti prevede il futuro, ma uno che ti aiuta a fare i passi giusti al momento giusto, senza dare tutte le risposte fino in fondo: un po' perché, come dice Gesù, di alcune cose non siamo pronti a portare il peso, un po' perché la vita deve restare un'avventura!



VIA CRUCIS MISSIONARIA

“UN CUORE CHE ARDE”

Introduzione della Via Crucis

Nel Vangelo di Luca, nel racconto dei due discepoli di Emmaus, leggiamo: “Partirono, senza indugio” (Lc 24, 33).

Uno slancio missionario del tutto naturale, dettato forse dal desiderio irrefrenabile di raccontare a tutti che il Signore è Risorto! Non hanno avuto bisogno di pensarci, la partenza è stata immediata e...senza indugi. Senza tentennamenti o paure di aver capito male. Quel fuoco che brucia nel petto dei due giovani discepoli è inequivocabile, solo l'Amore vero può generare, solo l'Amore di Dio arde e non si consuma.

Ecco perché *partirono*. Perché non potevano tenere solo per sé quella grande gioia, volevano condividerla soprattutto con gli Undici Apostoli, rimasti a Gerusalemme e chiusi ancora nello sconforto della perdita di Gesù. Partire subito per annunciare il Vangelo a chi non attende più buone notizie, a chi ha fallito e non si dà più possibilità, a chi ha il cuore ferito. Partire subito per condividere pane di giustizia con chi è messo ai margini, con chi è povero e indifeso, con chi non ha più diritti.

In questa via crucis ripercorriamo gli ultimi momenti di vita di Gesù, i più difficili e drammatici, ai quali non si è sottratto e attraverso i quali ci insegna che solo l'Amore di Dio può aiutarci a superare ogni momento della nostra vita, anche i più bui.

Ci mettiamo in ascolto della Parola di Dio proposta nelle sette stazioni e ci disponiamo alla preghiera in comunione con tutti i popoli della terra.

I STAZIONE: GESÙ E' CONDANNATO A MORTE

Testo biblico (Is 43, 1.4a.5a)

Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe,
che ti ha plasmato, o Israele:

“Non temere, perché io ti ho riscattato,
ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni.

Perché tu sei prezioso ai miei occhi,
perché sei degno di stima e io ti amo.

Non temere, perché io sono con te.”

Chi è il “condannato”? Chi è il “condannante”? In questo mondo di vittime e carnefici, non sappiamo davvero come fare a distinguere. Alle volte, sembra che anche le nostre comunità cristiane stiano perdendo la bussola: chi ha sbagliato anche solo una volta nella vita, finisce alla gogna per sempre. Il perdono è un lusso: e chi perdona può sembrare un “fallito”, uno “scarto” della storia. Ma il sogno di Dio per il mondo e l'umanità è differente. Egli non ci condanna, ma neanche ci toglie la



responsabilità: tocca a noi, a ciascuno di noi e a tutti noi, trovare strategie buone per rendere migliore questo mondo e la nostra umanità, dove anche Cristo si è incarnato e si è lasciato mettere vicino ai condannati.

Preghiamo

Tutti: Rendici solidali oh Signore!

Con chi non ce la fa più, R.

Con chi riceve insulti o minacce, R.

Con chi ci offende, R.

Con chi soffre solitudine, R.

Con chi ha paura del prossimo, R.

Con chi non si dà il permesso di lasciarsi amare, R.

II STAZIONE - GESÙ INCONTRA LA MADRE

Dal Vangelo secondo Luca (2, 34-35. 51)

Simeone parlò a Maria, sua Madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima". Sua Madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.

Dopo l'annuncio dell'angelo MARIA era andata dalla cugina Elisabetta IN FRETTA; PRIMA MISSIONARIA, portava in sé il Figlio, quello che adesso è lì, davanti a lei carico della Croce. OCCHI DI MADRE che guarda, impotente, la sofferenza del FIGLIO INGIUSTAMENTE CONDANNATO, dato in pasto alla folla che pochi giorni prima lo aveva osannato.

Preghiamo

Maria, Madre nostra, madre di tutte le missioni, insegnaci a non girarci dall'altra parte davanti al Figlio ancora oggi carico della Croce, il Figlio che vediamo nei notiziari che dicono di persone lontane o il Figlio che incontriamo nel vicino di casa, il collega di lavoro, cui volgere lo sguardo d'Amore di un Dio che in Gesù ci ha fatto tutti fratelli.

III STAZIONE: GESÙ E' AIUTATO A PORTARE LA CROCE DAL CIRENEO

Dal Vangelo secondo Luca (23, 26)

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

La croce non si sceglie, ti viene messa sulle spalle, non la si vuole portare perché pesa e fa male. A me la scelta di come portarla: Per obbligo; allora mi schiaccia. Per commiserazione, "poverino aspetta che ti aiuto un pochino"; allora mi lascia come prima. Per amore, cosciente che quel

strumento di tortura terribile sigillerà l'atto d'amore massimo di Dio per la noi, un amore fino all'ultimo, un grido di Dio per ciascuno di noi "ti voglio bene"; allora cammino dietro a Lui e anche noi collaboriamo alla trasformazione del mondo che quel atto ha iniziato e che continua nel silenzio, ma senza fermarsi!

Testimonianza

Ho vissuto 10 anni in Porto Rico, bella gente, gioiosa, accogliente, solare, piena di vita come è la natura rigogliosa di quest'isola dei Caraibi. Un popolo con anche le sue ombre, sofferenze, contraddizioni, con le sue croci. Lo stare con la gente mi ha fatto scoprire il forte senso di solidarietà che li anima, il farsi uno con chi soffre, il prodigarsi per aiutare chi è nel bisogno. Questo talento si esprime anche nell'andare fuori dall'isola per attività missionarie e di aiuto concreto nelle altre isole dei Caraibi e in Centro America.

Un giorno mi ha colpito una frase che mi è stata detta: "padre, se tiene que amar hasta que te duela!" pare, bisogna amare fino a che ti fa male! Allora ho capito da dove viene tutta questa forza per portare non solamente le proprie croci, ma anche quelle degli altri.

Mi sembra di poter dire che questo è il Vangelo vissuto. Amare, "tu prima di me!"

IV STAZIONE: GESÙ CADE SOTTO LA CROCE

Dal Libro del Profeta Isaia (53, 7)

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.

Non aprì la sua bocca. Si arriva in un contesto nuovo, tutto appare curioso, affascinante e nel contempo qualcosa sembra indecifrabile e strano. Si sperimenta che persino per far la spesa al mercato o per prendere la linea del bus nella giusta direzione si prova un senso di fatica e inadeguatezza. Lo studio della lingua poi, la lingua che le madri parlano quando allattano i figli, è una montagna che ti lascia senza fiato. Di fronte alla lingua – chiave d'accesso della mentalità del luogo, del modo di esprimere le emozioni, i sentimenti e la fede stessa – si sa l'incapacità di trovare le parole per esprimere il bisogno di sentirsi capiti. Il missionario sperimenta la fatica dello scoprirsi inadeguato e incapace di abitare tra quella gente: un estraneo, uno straniero, un ospite che non comprende quel mondo in cui per vocazione è immerso. Dalla fatica alla lamentela il passo è breve: ed ecco la tentazione dei brontolii, del "chi me lo ha fatto fare", "non sono capace", "non mi capiscono" e, in definitiva, "dove sei Signore, perché non mi aiuti?".

Non aprì la sua bocca per lamentarsi ma abitò con tutto se stesso quello spazio di sofferenza e diede testimonianza di un'immagine di Dio inimmaginabile per coloro che lo guardavano cadere sotto la croce. L'immagine di un Dio che in silenzioso è nelle circostanze più estreme: la sperimentazione del non-senso e del non-essere capiti.

La presenza è testimonianza: in molti guardano il missionario e le sue fatiche, qualcuno lo osserva e si interroga "perché non se ne va?", "che ci fa qua", "perché lo fa?" "Per te", non c'è altra risposta.



Perché tu possa sperimentare quel Dio che amandomi mi invia a raccontarti che il Regno dei Cieli non è un miraggio.

Preghiamo

Padre buono, ti chiediamo il dono della misericordia. Affinché i nostri cuori ardenti possano spegnere l'odio e illuminare il sentiero del perdono. Affinché siamo ispirati a perdonare come Tu hai perdonato. Aiutaci a superare il desiderio di vendetta e a vivere il tuo mandato di amore e perdono.

V STAZIONE: GESÙ E' SPOGLIATO DELLE SUE VESTI

Dal Vangelo secondo Luca (23, 34-35)

Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto».

Spogliare delle vesti è togliere la dignità ad una persona... Ed io come mi colloco di fronte a chi ha perso tutto? Indifferente come il popolo che sta ad osservare? Giudicante come i capi che, non ritrovando il loro modello culturale in chi hanno di fronte, deridono chi non si comporta come loro? O come Gesù, che propone un nuovo punto di vista: non è chi viene spogliato che va giudicato, ma chi giudica che va perdonato.

Testimonianza

Da alcuni anni nella nostra città esiste una realtà che accoglie chi non ha più una casa e spesso non trova un posto nella nostra società. Il dormitorio "la Locanda" non solo dà un tetto e dei vestiti, ma offre un tempo ad ospiti e noi volontari per stare assieme, per accorgerci di chi per strada risulta invisibile, per condividere tempo e pensieri, per cambiare il nostro punto di vista, e superare le nostre indifferenze e i nostri pregiudizi.

VI STAZIONE: GESÙ E' INCHIODATO SULLA CROCE

Dal Vangelo secondo Marco (15, 24-26)

Poi lo crocifissero e *si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse* ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: "Il re dei Giudei".

Ai tempi di Gesù morire in croce era l'umiliazione più grande per un uomo oltre che la più dolorosa. Le sue mani che tanto bene hanno compiuto, che tante vite hanno accolto e perdonato, ora sono inchiodate, bloccate ad un palo, incapaci di ogni azione. I suoi piedi che hanno solcato tante strade e lo hanno condotto fino ai villaggi più remoti, adesso sono inermi, doloranti, inutili. Così è la vita di tanti crocifissi che ancora oggi la storia ci propone. Sono gli ultimi, le vittime di guerre e carestie, che muoiono ogni giorno nell'indifferenza di un mondo che non si accorge di loro.

Preghiamo

Aiutaci Signore a rendere la nostra vita Vangelo accogliente, che si adopera per l'edificazione del Tuo Regno in mezzo a noi. Tante sono le povertà che ci circondano, troppe sono le guerre e le



violenze che rendono triste e invivibile questo nostro mondo. Donaci la forza e il coraggio di essere veri costruttori di pace, portatori di speranza e buona notizia.

VII STAZIONE: GESU' MUORE IN CROCE

Dal Vangelo secondo Luca (23, 44-46)

Era circa l'ora sesta e si fecero tenebre per tutto il paese, fino all'ora nona, essendosi oscurato il sole. La cortina del tempio si squarciò nel mezzo. E Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, *nelle tue mani rimetto il mio spirito*". E, detto questo, spirò.

In verità il Signore Gesù continua ad essere ucciso da chi pensa di avere il diritto di uccidere, ucciso nelle migliaia di donne uomini e bambini vittime innocenti di ogni guerra, ucciso in coloro che tentando di fuggire da disperate situazioni di ingiustizia e morte perdono la vita, ucciso in coloro che a causa di un'economia internazionale di rapina sono costretti a vivere in subumane condizioni in baraccopoli, presto si ammalano e muoiono.

Preghiamo

Perdonaci Signore Gesù. Attriaci sempre più a te e riempici del tuo Spirito. Il tuo spirito di amore faccia sì che nessuno di noi con parole ed azioni, abbia mai a togliere vita a qualcuno. Rendici invece portatori di vita. Dacci la capacità di vedere in ogni persona il tuo volto, e non vivere più per noi stessi, ma per Te che hai voluto dare la tua vita per noi.

BREVE RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE

PADRE NOSTRO

Preghiera Finale

Signore Gesù, che hai accettato e percorso con umiltà e coraggio la via della croce, accendi con il fuoco del tuo amore i nostri cuori affinché possiamo seguire il tuo esempio di umiltà, perdono e amore. Amen.

Signore Gesù, con cuori ardenti, vogliamo percorrere la nostra via crucis nella vita di tutti i giorni.

Abbracciando il tuo amore redentore, con fiducia ci affidiamo a Te affinché possiamo condividere la tua luce con il mondo intero. Amen.

BENEDIZIONE CON LA CROCE

N.B. per pregare tutte le stazioni della Via Crucis è possibile scaricare il file su <https://www.missioitalia.it/giornata-dei-missionari-martiri-2024/>



ADORAZIONE EUCARISTICA

“Fu trasfigurato davanti a loro”

Riti di inizio

La celebrazione inizia con l'esposizione del Santissimo Sacramento accompagnata da un canto adatto:

Canto

Il celebrante rivolge la preghiera di adorazione con queste parole:

Signore, tu sei il volto visibile del Padre e ci confermi la possibilità per tutti noi di vivere la sua Alleanza d'amore e di superare lo scandalo della croce, vivendo la speranza della risurrezione.
Sia lodato e ringraziato in ogni momento...

Signore, siamo davanti a te, consapevoli della nostra debolezza e della tua forza, tentati di fermarci e stimolati a partire per condividere con tutti la gioia della tua salvezza, il dono dello Spirito
Sia lodato e ringraziato in ogni momento...

Signore, rendici testimoni del Regno, ascoltatori della tua Parola di vita, testimoni della tua vittoria sul peccato e sulla morte, annunciatori della speranza che nasce dalla tua Pasqua di morte e risurrezione.
Sia lodato e ringraziato in ogni momento...

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco

9,2-10

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Parola del Signore.

Silenzio per l'adorazione e la preghiera personale



Preghiera

Tutti:

Signore,
ti ringrazio, perché adesso sento dentro di me
che tu ci sei e che è bello stare con te.
Fa' che non ti lasci mai.
Fa' che mi ricordi di questo momento bello
anche quando sarò immerso
nelle cose brutte di tutti i giorni.
Tu, Signore, sei l'immenso che mi abita
la luce che mi illumina,
la bellezza che mi rasserena.
Resta con me, resta con noi, Signore!
Resta con la tua bellezza
e rendimi capace di lasciare nella mia vita
impronte di bontà e di armonia, di dono e di sorriso.
Rendimi capace di scoprire la bellezza
che si svela nel saper perdonare chi mi ha fatto soffrire.
A te, Signore, che sei lo splendido,
il bellissimo in assoluto
chiedo solo che tu mi costringa alla bellezza,
che tu mi costringa a tirare fuori
tutto il bello e lo splendido che c'è in me.
Io ti lascerò fare, Signore.
E ti riscoprirò vivo.
E ti ritroverò risorto.
Amen.

Canto

Meditazione

Li condusse sul monte

Il Vangelo dice: «Li condusse sul monte». Nella Bibbia, sempre il monte ha un significato speciale: è il luogo elevato, dove cielo e terra si toccano, dove Mosè e i profeti hanno fatto l'esperienza straordinaria dell'incontro con Dio. Salire al monte è avvicinarsi un po' a Dio. Gesù sale verso l'alto insieme ai tre discepoli e si fermano in cima al monte. Qui, Egli si trasfigura davanti a loro. Il suo volto raggianti e le sue vesti splendenti, che anticipano l'immagine da Risorto, offrono a quegli uomini impauriti la luce, la luce della speranza, la luce per attraversare le tenebre: la morte non sarà la fine di tutto, perché si aprirà alla gloria della Risurrezione. Dunque, Gesù annuncia la sua morte, li porta sul monte e fa vedere loro cosa succederà dopo, la Risurrezione.

Come esclamò l'apostolo Pietro, è bello sostare con il Signore sul monte, vivere questo "anticipo" di luce nel cuore della Quaresima. È un invito a ricordarci, specialmente quando attraversiamo una prova difficile – e tanti di voi sanno che cos'è attraversare una prova difficile – che il Signore è Risorto e non permette al buio di avere l'ultima parola.

Papa Francesco, Angelus 28.02.2021



Preghiera

Tutti:

Signore Gesù, quante volte
come Pietro, Giacomo e Giovanni
ho fatto l'esperienza del Tabor,
e avrei voluto prolungarla.
Quante volte ho dovuto salire anche il Calvario
e avrei voluto subito scendere.
Oggi salgo con te sul Tabor,
mi metto accanto ai tuoi discepoli prediletti.
Non c'è santità senza rinuncia,
senza combattimento spirituale.
Il progresso spirituale
comporta ascesi e mortificazione.
La trasfigurazione svela il tuo mistero
di vero Dio e vero uomo.
Ci sono momenti che mi portano
sull'orlo della delusione,
della sfiducia e dello sconforto,
ma quando svaniscono le pesantezze e le sofferenze
sento il bisogno di fare tre tende.
Per salire sul monte mi devo affaticare,
per produrre frutti mi devo donare,
per ricevere il premio me lo devo meritare.
Quando sono in cammino con te,
la mia anima viene illuminata, diventa raggiante,
splendente come te, Signore Gesù:
è la mia trasfigurazione!

Silenzio per l'adorazione e la preghiera personale

Canto

Meditazione

Fu trasfigurato

A volte capita di attraversare momenti di oscurità nella vita personale, familiare o sociale, e di temere che non ci sia una via d'uscita. Ci sentiamo spauriti di fronte ai grandi enigmi come la malattia, il dolore innocente o il mistero della morte. Nello stesso cammino di fede, spesso inciampiamo incontrando lo scandalo della croce e le esigenze del Vangelo, che ci chiede di spendere la vita nel servizio e di perderla nell'amore, invece di conservarla per noi stessi e difenderla. Abbiamo bisogno, allora, di un altro sguardo, di una luce che illumini in profondità il mistero della vita e ci aiuti ad andare oltre i nostri schemi e oltre i criteri di questo mondo. Anche noi siamo chiamati a salire sul monte, a contemplare la bellezza del Risorto che accende barlumi di luce in ogni frammento della nostra vita e ci aiuta a interpretare la storia a partire dalla vittoria pasquale. Siamo chiamati a fare esperienza dell'incontro con Cristo perché, illuminati della sua luce, possiamo portarla e farla risplendere ovunque. Accendere piccole luci nei cuori delle persone;



essere piccole lampade di Vangelo che portano un po' d'amore e di speranza: questa è la missione del cristiano.

Papa Francesco, Angelus 28.02.2021

Preghiera

Tutti:

Gesù, tu sei Dio da Dio, luce da luce.
Noi lo crediamo, ma i nostri occhi sono incapaci
di riconoscere la tua bellezza nelle umili apparenze di cui ti rivesti.
Purifica, o Signore, i nostri cuori,
perché solo ai puri di cuore hai promesso la visione di Dio.
Donaci la povertà interiore
che ci fa attenti alla tua Presenza nel quotidiano,
capaci di percepire un raggio della tua luce
anche là dove tutto appare oscuro ed incomprensibile.
Rendici silenziosi e oranti,
perché sei tu la Parola uscita dal silenzio
che il Padre ci chiede di ascoltare.
Aiutaci ad essere tuoi veri discepoli,
disposti a perdere ogni giorno la vita per te, per il Vangelo;
fa' crescere il tuo amore in noi per essere con te servi dei fratelli,
e vedere in ogni uomo la luce del tuo volto. Amen

Silenzio per l'adorazione e la preghiera personale

Canto

Guida:

Tra i monaci d'Oriente si usa dipingere le icone. Quando un nuovo discepolo ha terminato la scuola d'iniziazione all'icona, passa un esame: deve dipingere una Trasfigurazione per saper mostrare un uomo che riverberi lo splendore divino. Questa è esattamente l'immagine sintetica della esperienza cristiana: trasfigurare, trasformare gradualmente la nostra umanità in divinità. Si tratta di una progressiva divinizzazione, una conformazione sempre più profonda a Cristo per divenire con Lui partecipi alla gloria. Scrive san Paolo: "Noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima sua immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore" (2 Cor 3, 18).

Preghiera

Tutti:

Gesù, tu sei Dio da Dio, luce da luce.
Noi lo crediamo, ma i nostri occhi sono incapaci
di riconoscere la tua bellezza
nelle umili apparenze di cui ti rivesti.
Purifica, o Signore, i nostri cuori,
perché solo ai puri di cuore
hai promesso la visione di Dio.



Donaci la povertà interiore
che ci fa attenti alla tua Presenza nel quotidiano,
capaci di percepire un raggio della tua luce
anche là dove tutto appare
oscuro ed incomprensibile.
Rendici silenziosi e oranti,
perché sei tu la Parola uscita dal silenzio
che il Padre ci chiede di ascoltare.
Aiutaci ad essere tuoi veri discepoli,
disposti a perdere ogni giorno la vita per te,
per il Vangelo; fa' crescere il tuo amore in noi
per essere con te servi dei fratelli,
e vedere in ogni uomo la luce del tuo volto.

Guida: Davanti a Te, o Signore, rivolgiamo le nostre preghiere e ti diciamo:

R. Kyrie, eleison.

- Signore tu annunci e realizzi il Regno che il Padre offre a quanti si aprono al suo amore, perché sono suoi figli. **R.**
- Signore, noi vogliamo restare con te sulla montagna per contemplare il tuo volto nella gloria e trovare forza. **R.**
- Signore ti ringraziamo perché la nostra speranza trova il suo fondamento nella tua fedeltà. **R.**
- Signore Gesù tu ricordi che Dio offre con generosità i suoi doni; il più grande dei quali sei tu stesso. **R.**
- Signore donaci la forza dello Spirito, per ascoltare e accogliere la parola di salvezza, e vivere la testimonianza. **R.**
- Signore, aiutaci a scendere da questo monte della contemplazione per dare testimonianza ai nostri fratelli. **R.**
- Signore tu sei la speranza dell'uomo, la potenza dell'amore del Padre, la gioia dello Spirito. **R.**
- Signore la tua parola conferma che Dio non abbandona gli uomini e sempre ci salva. **R.**
- Signore, grazie perché la speranza non ci lascia delusi e ci dona la forza di vivere con te e come te. **R.**

Canto per la Benedizione Eucaristica

TANTUM ERGO

Tantum ergo sacramentum
veneremur cernui,
et antiquum documentum
novo cedat ritui;
praestet fides supplementum
sensuum defectui.

Genitori Genitoque
laus et iubilatio,
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio;
Procedenti ab utroque
compar sit laudatio.

Oppure un altro canto adatto



Orazione

Celebrante:

Preghiamo

Donaci, o Padre, la luce della fede
e la fiamma del tuo amore,
perché adoriamo in spirito e verità
il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù,
presente in questo santo sacramento.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Benedizione Eucaristica

Detta l'orazione il sacerdote indossa il velo omerale bianco, prende l'ostensorio e fa con il Sacramento il segno di croce sul popolo senza dire nulla.

Acclamazioni

Dio sia benedetto.
Benedetto il Suo Santo Nome.
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.
Benedetto il Nome di Gesù
Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.
Benedetta la sua Santa ed Immacolata Concezione
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.
Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Reposizione

Terminata la benedizione il sacerdote ripone il Sacramento nel tabernacolo.

** Il ministro straordinario al termine dell'adorazione, omessa la benedizione, ripone il Sacramento nel tabernacolo.*

Canto di conclusione



CELEBRAZIONE PENITENZIALE

PER LA RICONCILIAZIONE DI PIÙ PENITENTI CON LA CONFESSIONE E L'ASSOLUZIONE INDIVIDUALE

24 ORE PER IL SIGNORE
"Camminare in una vita nuova"

Riti di inizio

La celebrazione inizia con un canto adatto.

In presbiterio viene preparato un cantino per l'acqua vuoto.

Il presbitero, oppure il diacono o un fedele laico, entra in chiesa portando una brocca d'acqua. Terminato il canto il presbitero, oppure il diacono o un fedele laico versa nel cantino l'acqua mentre viene letta la Parola di Dio:

Dal libro dell'Esodo

17, 1-7

Tutta la comunità degli Israeliti levò le tende dal deserto di Sin, camminando di tappa in tappa, secondo l'ordine del Signore, e si accampò a Refidim. Ma non c'era acqua da bere per il popolo. Il popolo protestò contro Mosè: «Dateci acqua da bere!». Mosè disse loro: «Perché protestate con me? Perché mettete alla prova il Signore?». In quel luogo il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

V. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

V. La grazia, la misericordia e la pace di Dio nostro Padre e di Gesù Cristo nostro Salvatore siano con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

Il sacerdote invita tutti alla preghiera con queste parole o con altre simili:

Fratelli, Dio ci chiama ancora una volta alla conversione:
preghiamo per ottenere la grazia di una vita nuova in Cristo Signore.

E tutti si raccolgono per qualche tempo in silenziosa preghiera.

Si invoca lo spirito con un canto adatto.



Terminato il canto il sacerdote dice la seguente orazione:

Manda su di noi, Signore, il tuo Santo Spirito,
che purifichi con la penitenza i nostri cuori
e ci trasformi in sacrificio a te gradito;
nella gioia di una vita nuova
loderemo sempre il tuo nome
santo e misericordioso.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Liturgia della Parola

PRIMA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

6, 3-11

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.

Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO

Dal Salmo 63

Salmista O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.

Assemblea **Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.**

Salmista Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.



Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Assemblea **A te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.**

Quindi tutti si mettono in piedi e acclamano Cristo presente nella sua Parola con il canto *Gloria a Cristo* oppure con un altro adatto.

Gloria a Cristo, splendore eterno del Dio vivente!
Gloria a te, Signor.

Gloria a Cristo, sapienza eterna del Dio vivente!
Gloria a te, Signor.

Dal Vangelo secondo Giovanni

1, 29-34

Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: «Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me». Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: «Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo». E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Parola del Signore
Lode a Te, o Cristo

Tutti rispondono acclamando con il canto seguente oppure con un altro adatto.

Gloria a Cristo, Parola eterna del Dio vivente!
Gloria a te, Signor.

Gloria a Cristo, la vita e la forza di tutti i viventi!
Gloria a te, Signor.

Segue l'omelia del presbitero. Segue una pausa di silenzio.



Liturgia della Penitenza

ATTO PENITENZIALE

V. Fratelli e sorelle gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Invochiamo la misericordia di Dio.

R. Kyrie eleison.

- Signore Gesù che sei venuto nel mondo per salvare i peccatori. **R.**
- Signore Gesù che hai il potere di rimettere i peccati. **R.**
- Signore Gesù che per mezzo dello Spirito Santo hai offerto te stesso sulla croce purificando la nostra vita dalle opere della morte. **R.**
- Signore Gesù che morendo ci hai riconciliati con il Padre. **R.**
- Signore Gesù sei morto perché chi crede in te non muoia, ma abbia la vita eterna. **R.**
- Signore Gesù che hai vinto la morte e hai fatto risplendere la vita. **R.**
- Signore Gesù che sei morto e risorto e ora siedi alla destra del padre a intercedere per noi. **R.**

Il diacono (o, in sua assenza, un altro ministro) rivolge ai presenti questa esortazione:

Diacono: Ecco, fratelli, il tempo favorevole, ecco il giorno della misericordia di Dio e della nostra salvezza; ecco il tempo in cui fu sconfitta la morte ed ebbe inizio la vita eterna. Ora nella vigna del Signore si fa una nuova piantagione; si potano i vecchi tralci, perché facciano più frutto.
Ognuno di noi si riconosce peccatore, e mentre è stimolato alla penitenza dall'esempio e dalle preghiere dei fratelli, fa la sua umile confessione.

Assemblea: **Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Distogli lo sguardo dai miei peccati, Signore, e cancella tutte le mie colpe.
Rendimi la gioia della tua salvezza e crea in me un cuore nuovo e generoso.**

Diacono: Con cuore pentito invochiamo il Signore che abbiamo offeso con le nostre colpe. Egli ci aiuti con il suo Spirito, perché nella Chiesa, comunità dei redenti dalla sua misericordia, possiamo unirvi alla gloria del Signore risorto.

Il sacerdote asperge i presenti con l'acqua benedetta (secondo l'opportunità i fedeli possono venire al catino per segnarsi singolarmente con l'acqua), mentre tutti cantano o dicono:

**Purificami, o Signore,
sarò più bianco della neve.**

Quindi il sacerdote dice l'orazione:

Padre santo e misericordioso,
che ci hai creati e redenti,
tu che nel sangue del tuo Figlio
hai ridonato all'uomo la vita eterna
perduta per le insidie del maligno,



santifica con il tuo Spirito
coloro che non vuoi lasciare
in potere della morte.
Tu che non abbandoni gli erranti,
accogli, o Signore, i penitenti che ritornano a te.
Ti commuova o Signore
l'umile e fiduciosa confessione dei tuoi figli,
la tua mano guarisca le loro ferite,
li sollevi e li salvi,
perché il corpo della Chiesa
non resti privo di nessuno dei suoi membri;
il tuo gregge, Signore, non sia disperso,
il nemico non goda della rovina della tua famiglia,
e la morte eterna non abbia mai il sopravvento
sui nati a vita nuova nel Battesimo.

A te salga, Signore, la nostra supplica,
a te il pianto del nostro cuore:
perdona i peccatori pentiti,
perché dai sentieri dell'errore
ritornino alle vie della giustizia
e guariti dalle ferite del peccato
custodiscano integra e perfetta
la grazia della nuova nascita nel Battesimo
e della riconciliazione nella Penitenza.
Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio ...

R. Amen.

CONFESSIONI INDIVIDUALI

Segue il tempo per le confessioni e l'assoluzione individuale. I presbiteri ascoltata la confessione e fatta, secondo l'opportunità, una conveniente esortazione, tralasciano tutto il resto del rito abituale nella riconciliazione di un singolo penitente, e impartiscono l'assoluzione sacramentale dicendo:

Dio, Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo
nella morte e risurrezione del suo Figlio,
e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati,
ti conceda, mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace.

E io ti assolvo dai tuoi peccati
nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A queste parole il penitente si segna con il Segno della Croce e risponde dicendo:
Amen.



Riti di conclusione

PREGHIERA DEL SIGNORE E SEGNO DI PACE

Terminate le confessioni individuali, il presbitero invita tutti a magnificare la misericordia divina recitando insieme la preghiera del Signore:

E ora, riconciliati tra noi,
invochiamo unanimi il Padre perché rimetta a noi i nostri peccati.

**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

Quindi, il presbitero esorta:

Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello.

Pertanto, in Cristo che ci ha resi tutti fratelli con la sua croce, scambiatevi un gesto di riconciliazione e di pace.

Tutti si scambiano un segno di pace.

BENEDIZIONE FINALE

V. Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

V. Benedetto il Padre, che ci ha generati alla vita eterna.

R. Amen.

V. Benedetto Cristo, Figlio di Dio,
che ci ha accolti come suoi fratelli.

R. Amen.

V. Benedetto lo Spirito Santo,
che dimora nel tempio dei nostri cuori.

R. Amen.

V. E siate voi tutti benedetti
nel nome del Padre e del Figlio ✠ e dello Spirito Santo.

R. Amen.

V. Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace. **R. Rendiamo grazie a Dio.**



ADORAZIONE DELLA CROCE

“Volgeranno lo sguardo”

Riti di inizio

La celebrazione inizia con un canto di invocazione allo spirito.

In presbiterio viene collocato un crocifisso, oppure, dove presente, si può mettere in evidenza il crocifisso già appeso nell'abside.

V. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

V. Il Signore Gesù che ha dato la vita sulla croce per la nostra salvezza sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

V. Fratelli e sorelle, davanti alla croce abbiamo invocato lo Spirito, ora, con le parole di un antico Inno, preghiamo il grande mistero di morte e di gloria, preghiamo l'albero fecondo e glorioso, preghiamo la croce, unica nostra speranza.

A cori alterni

Ecco il vessillo della croce,
mistero di morte e di gloria:
l'artefice di tutto il creato
è appeso ad un patibolo.

Un colpo di lancia trafigge
il cuore del Figlio di Dio:
sgorga acqua e sangue, un torrente
che lava i peccati del mondo.

O albero fecondo e glorioso,
ornato d'un manto regale,
talamo, trono ed altare
al corpo di Cristo Signore.

O Croce beata che apristi
le braccia a Gesù redentore,
bilancia del grande riscatto
che tolse la preda dall'inferno.

O croce, unica speranza,
sorgente di vita immortale,
accresci ai fedeli la grazia,
ottieni alle genti la pace. Amen.



V. Preghiamo.

O Padre, che hai voluto salvare gli uomini
con la croce del tuo Figlio unigenito,
concedi a noi, che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero,
di ottenere in cielo i frutti della sua redenzione.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Primo momento

L'amore di Dio: agape ed eros

Dal Cantico dei Cantici

8, 6-7

Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come il regno dei morti è la passione:
le sue vampe sono vampe di fuoco,
una fiamma divina!
Le grandi acque non possono spegnere l'amore
né i fiumi travolgerlo.
Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa
in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio.

Dal Messaggio per la Quaresima di papa Benedetto XVI "Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto"

Il termine *agape*, molte volte presente nel Nuovo Testamento, indica l'amore oblativo di chi ricerca esclusivamente il bene dell'altro; la parola *eros* denota invece l'amore di chi desidera possedere ciò che gli manca ed anela all'unione con l'amato. L'amore di cui Dio ci circonda è senz'altro *agape*. In effetti, può l'uomo dare a Dio qualcosa di buono che Egli già non possenga? Tutto ciò che l'umana creatura è ed ha è dono divino: è dunque la creatura ad aver bisogno di Dio in tutto. Ma l'amore di Dio è anche *eros*. Nell'Antico Testamento il Creatore dell'universo mostra verso il popolo che si è scelto una predilezione che trascende ogni umana motivazione. L'Onnipotente attende il "sì" delle sue creature come un giovane sposo quello della sua sposa.

5 minuti di silenzio e adorazione

L'assemblea esegue *Amore abbandonato* (CD 471) o un altro canto adatto:



Secondo momento

La Croce rivela la pienezza dell'amore di Dio

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

2, 6-11

Gesù Cristo essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,

ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,

perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,

e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!,
a gloria di Dio Padre.

Dal Messaggio per la Quaresima di papa Benedetto XVI "Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto"

È nel mistero della Croce che si rivela appieno la potenza incontenibile della misericordia del Padre celeste. Per riconquistare l'amore della sua creatura, Egli ha accettato di pagare un prezzo altissimo: il sangue del suo Unigenito Figlio. La morte, che per il primo Adamo era segno estremo di solitudine e di impotenza, si è così trasformata nel supremo atto d'amore e di libertà del nuovo Adamo. Ben si può allora affermare, con san Massimo il Confessore, che Cristo "morì, se così si può dire, divinamente, poiché morì liberamente". Nella Croce si manifesta l'eros di Dio per noi. Eros è infatti quella forza "che non permette all'amante di rimanere in se stesso, ma lo spinge a unirsi all'amato". Quale più "folle eros" di quello che ha portato il Figlio di Dio ad unirsi a noi fino al punto di soffrire come proprie le conseguenze dei nostri delitti?

5 minuti di silenzio e adorazione



Terzo momento
“Colui che hanno trafitto”

L'assemblea accoglie la lettura del Vangelo con il canto *Il Signore è la luce*, o un altro canto adatto:
Il Signore è la luce che vince la notte!

R. Gloria, gloria, cantiamo al Signore! (2 v.)

Il Signore è la vita che vince la morte! **R.**

Il Signore è la grazia che vince il peccato! **R.**

Dal Vangelo secondo Giovanni

19, 31-37

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

Parola del Signore

Lode a Te, o Cristo.

Dal Messaggio per la Quaresima di papa Benedetto XVI “Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto”

Sulla Croce è Dio stesso che mendica l'amore della sua creatura: Egli ha sete dell'amore di ognuno di noi. L'apostolo Tommaso riconobbe Gesù come “Signore e Dio” quando mise la mano nella ferita del suo costato. Non sorprende che, tra i santi, molti abbiano trovato nel Cuore di Gesù l'espressione più commovente di questo mistero di amore. Si potrebbe addirittura dire che la rivelazione dell'*eros* di Dio verso l'uomo è, in realtà, l'espressione suprema della sua *agape*. In verità, solo l'amore in cui si uniscono il dono gratuito di sé e il desiderio appassionato di reciprocità infonde un'ebbrezza che rende leggeri i sacrifici più pesanti. Gesù ha detto: “Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me” (Gv 12,32). La risposta che il Signore ardentemente desidera da noi è innanzitutto che noi accogliamo il suo amore e ci lasciamo attrarre da Lui. Accettare il suo amore, però, non basta. Occorre corrispondere a tale amore ed impegnarsi poi a comunicarlo agli altri: Cristo “mi attira a sé” per unirsi a me, perché impari ad amare i fratelli con il suo stesso amore.

5 minuti di silenzio e adorazione

L'assemblea esegue *Crocifisso mio Signore* (CD 288) o un altro canto adatto:



Quarto momento Sangue ed acqua

Dal Messaggio per la Quaresima di papa Benedetto XVI "Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto"

"Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto". Guardiamo con fiducia al costato trafitto di Gesù, da cui sgorgarono "sangue e acqua" (Gv 19,34)! I Padri della Chiesa hanno considerato questi elementi come simboli dei sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia. Con l'acqua del Battesimo, grazie all'azione dello Spirito Santo, si dischiude a noi l'intimità dell'amore trinitario. Nel cammino quaresimale, memori del nostro Battesimo, siamo esortati ad uscire da noi stessi per aprirci, in un confidente abbandono, all'abbraccio misericordioso del Padre (cfr S. Giovanni Crisostomo, Catechesi, 3,14 ss.). Il sangue, simbolo dell'amore del Buon Pastore, fluisce in noi specialmente nel mistero eucaristico: "L'Eucaristia ci attira nell'atto oblativo di Gesù... veniamo coinvolti nella dinamica della sua donazione" (Enc. Deus caritas est, 13). Viviamo allora la Quaresima come un tempo 'eucaristico', nel quale, accogliendo l'amore di Gesù, impariamo a diffonderlo attorno a noi con ogni gesto e parola. Contemplare "Colui che hanno trafitto" ci spingerà in tal modo ad aprire il cuore agli altri riconoscendo le ferite inferte alla dignità dell'essere umano; ci spingerà, in particolare, a combattere ogni forma di disprezzo della vita e di sfruttamento della persona e ad alleviare i drammi della solitudine e dell'abbandono di tante persone.

5 minuti di silenzio e adorazione

L'assemblea esegue Anima Christi (CD 208) o un altro canto adatto:

PREGHIERA LITANICA

Kyrie, eleison. **Kyrie, eleison.**
Christe, eleison. **Christe, eleison.**
Kyrie, eleison. **Kyrie, eleison.**

Padre Celeste, Dio **abbi pietà di noi.**
Figlio Redentore del mondo, Dio
Spirito Santo, Dio
Santa Trinità, unico Dio,
Gesù Cristo, che hai voluto essere inchiodato alla croce,
Gesù Cristo, che sei andato volontariamente incontro a tante sofferenze come agnello innocente,
Gesù Cristo, che tanto hai sofferto nell'innalzamento della croce,
Gesù Cristo, che esaltato da terra attiri tutto a te,
Gesù Cristo, che preghi per i tuoi crocifissori,
Gesù Cristo, che doni il paradiso al buon ladrone,
Gesù Cristo, che hai voluto la tua Madre partecipe della tua redenzione,
Gesù Cristo, che ci hai dato per Madre la tua stessa Madre,
Gesù Cristo, che hai compiuto in tutto la volontà del Padre,



Gesù Cristo, che hai mandato un alto grido perché tutti guardassero a te e trovassero la salvezza,
Gesù Cristo, che hai chinato il capo come atto di suprema obbedienza al Padre,
Gesù Cristo, che hai consegnato lo spirito nelle mani del Padre,
Gesù Cristo, che nella tua morte ci hai rivelato il tuo immenso amore per noi,
Gesù Cristo, che tutto hai sofferto liberamente in obbedienza al Padre,
Gesù Cristo, che sei stato riconosciuto Figlio di Dio dal centurione,
Gesù Cristo, che hai voluto avere il cuore aperto dalla lancia del soldato,
Gesù Cristo, che mostrando le tue piaghe a Tommaso, volevi dire di non essere increduli ma fedeli,
Gesù Cristo, che fosti prefigurato dal serpente di bronzo, unica salvezza degli Ebrei,
Gesù Cristo, che sei divenuto uomo dei dolori, capace di comprendere le nostre sofferenze,
Gesù Cristo, che in cielo hai voluto conservare le stimmate come prova del tuo amore per noi,

Riti di conclusione

PREGHIERA DEL SIGNORE E SEGNO DI PACE

V. Rinnoviamo ogni nostra lode a Dio e ogni nostra domanda con la preghiera del Signore:

**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

V. O Padre, che hai voluto salvare gli uomini
con la Croce del Cristo tuo Figlio,
concedi a noi che abbiamo conosciuto in terra
il suo mistero di amore,
di godere in cielo i frutti della sua redenzione.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

BENEDIZIONE FINALE

V. Il Signore sia con voi

R. E con il tuo Spirito.

V. Guarda con amore, Padre, questa tua famiglia,
per la quale il Signore nostro Gesù Cristo
non esitò a consegnarsi nelle mani dei nemici
e a subire il supplizio della croce.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.



V. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo
Discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

V. Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace.

R. Rendiamo grazie a Dio.

La celebrazione si conclude con il canto *Ti seguirò* (CD 280)

VIA LUCIS

La Risurrezione di Cristo

In tempi recenti, si è venuto diffondendo un pio esercizio denominato Via Lucis. In esso, a guisa di quanto avviene nella Via Crucis, i fedeli, percorrendo un cammino, considerano le varie apparizioni in cui Gesù – dalla Risurrezione all’Ascensione, in prospettiva della Parusia – manifestò la sua gloria ai discepoli in attesa dello Spirito promesso (cf. Gv 14, 26; 16, 13-15; Lc 24, 49), ne confortò la fede, portò a compimento gli insegnamenti sul Regno, definì ulteriormente la struttura sacramentale e gerarchica della Chiesa. Attraverso la Via Lucis, i fedeli ricordano l’evento centrale della fede: la Risurrezione di Cristo (cf. Col 1, 13; Ef 5, 8). Per secoli la Via Crucis ha mediato la partecipazione dei fedeli al primo momento dell’evento pasquale – la Passione – e ha contribuito a fissarne i contenuti nella coscienza del popolo. Analogamente, nel nostro tempo, la Via Lucis può mediare efficacemente la comprensione vitale dei fedeli del secondo momento della Pasqua del Signore, la Risurrezione. La Via Lucis può divenire altresì un’ottima pedagogia della fede, perché, come si dice, «per crucem ad lucem» e dunque conduce dalla constatazione della realtà del dolore, che nel disegno di Dio non costituisce l’approdo della vita, alla speranza del raggiungimento della vera meta dell’uomo: la liberazione, la gioia, la pace, che sono valori essenzialmente pasquali. La Via Lucis, infine, in una società che spesso reca l’impronta della “cultura della morte”, con le sue espressioni di angoscia e di annientamento, è uno stimolo per instaurare una “cultura della vita”, una cultura cioè aperta alle attese della speranza e alle certezze della fede.

Congregazione per il Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti, Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti, 153

Nel luogo dove si celebra la VIA LUCIS si prepara il Cero pasquale acceso e ornato, secondo l’opportunità, da una composizione di fiori.

Canto

C: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen

C: La Pace del Signore risorto, sia con tutti voi.

T: E con il tuo Spirito.

Introduzione

C: Le donne pensavano di trovare la salma da ungerla, invece hanno trovato una tomba vuota. Erano andate a piangere un morto, invece hanno ascoltato un annuncio di vita. Per questo, dice il Vangelo, quelle donne «erano piene di spavento e di stupore» (Mc 16,8), piene di spavento, timorose e piene di stupore. Stupore: in questo caso è un timore misto a gioia, che sorprende il loro cuore nel vedere la grande pietra del sepolcro rotolata via e dentro un giovane con una veste bianca. È la meraviglia di ascoltare quelle parole: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il



crocifisso. È risorto» (v. 6). E poi quell'invito: «Egli vi precede in Galilea, là lo vedrete» (v. 7). Accogliamo anche noi questo invito, l'invito di Pasqua: andiamo in Galilea dove il Signore Risorto ci precede. Ma cosa significa "andare in Galilea"?
(*Omelia, Papa Francesco, Veglia Pasquale 2021*).

C: Con questa domanda nel cuore che Papa Francesco ha rivolto a tutti noi durante la Veglia Pasquale, diamo inizio al cammino della VIA LUCIS, la via del Risorto!
Il Signore, che dopo i giorni della sua Passione e Morte si manifestò ai suoi per "confermarli nella fede" e nella speranza, comunichi anche a noi la gioia di "riconoscerlo" - oggi - pellegrino lungo i sentieri della storia.

T: Rallegrati, Madre della luce: Gesù, sole di giustizia, vincendo le tenebre del sepolcro illumina tutto l'universo. Alleluia.

C: Preghiamo
Effondi su di noi, o Padre, il tuo Spirito di luce, perché possiamo approfondire il mistero della Pasqua del tuo Figlio, che segna il vero destino dell'uomo.
Donaci lo Spirito del Risorto e rendici capaci di amare.
Così saremo testimoni della sua Pasqua.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T: Amen

C: Rallegrati, Vergine Madre. Alleluia!

T: Cristo è veramente risorto. Alleluia! Alleluia!

I Luce

GESÙ RISORGE DA MORTE

C: Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T: Perché con la tua Pasqua hai dato la vita al mondo.

La Parola

L'angelo disse alle donne: "Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era depresso". Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

Si accende la lampada al cero pasquale

Meditazione

Come il sole, Cristo ha preso il proprio slancio nel cuore di una notte: quella di Natale – piena di stelle, di angeli, di canti, di greggi- e lo riprende in un'altra notte, quella di Pasqua: notte di naufragio, di terribile silenzio, di buio ostile su di un pugno di uomini e di donne sgomenti e disorientati. Le cose più grandi avvengono di notte. Maria di Magdala esce di casa quando è ancora buio in cielo e buio in cuore. Non porta olii profumati o nardo, non ha niente tra le mani, ha solo la sua vita risorta: da lei Gesù aveva cacciato sette demoni. Si reca al sepolcro perché si ribella all'assenza di Gesù: "amare è dire: tu non morirai!" (Gabriel Marcel). E vide che la pietra era stata tolta. Il sepolcro è



spalancato, vuoto e risplendente nel fresco dell'alba, aperto come il guscio di un seme. E nel giardino è primavera.

C: Preghiamo

Gesù risorto, il mondo ha bisogno di ascoltare l'annuncio sempre nuovo del tuo Vangelo. Suscita ancora donne che siano messaggere entusiaste della radice della vita nuova: la tua Pasqua. Dona a tutti i cristiani cuore nuovo e vita nuova. Fa' che pensiamo come pensi tu, fa' che amiamo come ami tu, fa' che progettiamo come progetti tu, fa' che serviamo come servi tu, che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T: Amen

C: Rallègrati, Vergine Madre. Alleluia!

T: Cristo è veramente risorto. Alleluia! Alleluia!

Il Luce

GESÙ SI MANIFESTA ALLA MADDALENA

C: Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T: Perché con la tua Pasqua hai dato la vita al mondo.

La Parola

Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro! Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di loro: «Io salgo al Padre mio e Padre vostro, salgo al mio Dio e vostro Dio».

Si accende la lampada al cero pasquale

Meditazione

Il Vangelo accompagna passo passo il disvelarsi della fede, che prende avvio da un corpo assente: dove l'avete portato? Io andrò a prenderlo... io, piccola donna e immenso cuore; io, deboli braccia e indomito amore. Poi la prima parola del Risorto, umile, commovente, che incanta ancora: «Donna, perché piangi?» Il Dio del cielo si nasconde nel riflesso più profondo delle lacrime. E quando parla, la sua voce trema: non piangere, amica mia. Il Risorto ricomincia gli incontri con il suo stile unico: il suo primo sguardo non si posa mai sul peccato di una persona, il suo primo sguardo si posa sempre sulla sua sofferenza. Inconfondibile: è il Signore! Maria vorrebbe afferrarlo e non lasciarlo andare. Ma Gesù: Non mi trattene- nere, dice, devo andare! Da questo giardino al cosmo intero, da queste tue lacrime a tutte le lacrime del mondo. Non mi trattenere, sono in viaggio oltre le parole, oltre le idee, oltre le forme e i riti, oltre le chiese. Oltre la morte.

C: Preghiamo

Gesù risorto, tu mi chiami perché mi ami. Nel mio spazio quotidiano posso riconoscerti come ti riconobbe la Maddalena. Tu mi dici: «Va' e annuncia ai miei fratelli». Aiutami ad andare per le strade del mondo, nella mia famiglia, nella scuola, nell'ufficio, nella fabbrica, nei tanti ambiti del tempo libero, per assolvere alla grande consegna che è l'annuncio della vita. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.



T: Amen

C: Rallègrati, Vergine Madre. Alleluia!

T: Cristo è veramente risorto. Alleluia! Alleluia!

III Luce

GESÙ IN CAMMINO CON I DISCEPOLI DI EMMAUS

C: Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T: Perché con la tua Pasqua hai dato la vita al mondo.

La Parola

Ed egli disse loro: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Si accende la lampada al cero pasquale

Meditazione

Gesù si avvicinò e camminava con loro. Dio si avvicina sempre, viandante dei secoli e dei giorni, e muove tutta la storia. Cammina con noi, non per correggere il nostro passo o dettare il ritmo. Non comanda nessun passo, prende il nostro. Nulla di obbligato. Ogni camminare gli va. Purché uno cammini. Gli basta il passo del momento. Gesù raggiunge i due viandanti, li guarda li vede tristi, rallenta: che cosa sono questi discorsi? Ed essi gli raccontano la sua storia: una illusione naufragata nel sangue sulla collina. Ed è, come agli inizi in Galilea, tutto un parlare, confrontarsi, insegnare, imparare, discutere, lungo ore di strada. Giunti a Emmaus Gesù mostra di voler «andare più lontano». Come un senza fissa dimora, un Dio migratore per spazi liberi e aperti che appartengono a tutti. Allora nascono parole: resta con noi, perché si fa sera. Hanno fame di parola, di compagnia, di casa. Lo invitano a restare... Poi la casa, non è detto niente di essa, perché possa essere la casa di tutti. Dio non sta dappertutto, sta nella casa dove lo si lascia entrare. Resta. E il viandante si ferma.

C: Preghiamo

Resta con noi, Gesù risorto: la sera del dubbio e dell'ansia preme sul cuore di ogni uomo.

Resta con noi, Signore: e noi saremo in tua compagnia, e questo ci basta.

Resta con noi, Signore, perché si fa sera. E facci testimoni della tua Pasqua.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T: Amen

C: Rallègrati, Vergine Madre. Alleluia!

T: Cristo è veramente risorto. Alleluia! Alleluia!



IV Luce

GESÙ SI MANIFESTA ALLO SPEZZARE DEL PANE

C: Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T: **Perché con la tua Pasqua hai dato la vita al mondo.**

La Parola

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?"

Si accende la lampada al cero pasquale

Meditazione

Il racconto ora si raccoglie attorno al profumo del pane e alla tavola, fatta per radunare tanti attorno a sé, per essere circondata da ogni lato di commensali, per collegarli tra loro: gli sguardi si cercano, si incrociano, si fondono, ci si nutre gli uni degli altri. Lo riconobbero allo spezzare il pane. Lo riconobbero non perché fosse un gesto esclusivo e inconfondibile di Gesù – ogni padre spezzava il pane ai propri figli – chissà quante volte l'avevano fatto anche loro, magari in quella stessa stanza, ogni volta che la sera scendeva su Emmaus. Ma tre giorni prima, il giovedì sera, Gesù aveva fatto una cosa inaudita, si era dato un corpo di pane: prendete e mangiate, questo è il mio corpo. Lo riconobbero perché spezzare, rompere e consegnarsi contiene il segreto del Vangelo: Dio è pane che si consegna alla fame dell'uomo. Si dona, nutre e scompare: prendete, è per voi! Il miracolo grande: non siamo noi ad esistere per Dio, è Dio che vive per noi.

C: Preghiamo

Gesù risorto: nell'ultima tua Cena prima della Passione hai mostrato con la lavanda dei piedi il senso dell'Eucaristia. Nella tua Cena di Risorto hai indicato nell'ospitalità una via per la comunione con te. Signore della gloria, aiutaci a vivere le nostre celebrazioni lavando i piedi stanchi degli ultimi, ospitando nel cuore e nelle case i bisognosi di oggi.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T: **Amen**

C: Rallègrati, Vergine Madre. Alleluia!

T: **Cristo è veramente risorto. Alleluia! Alleluia!**

V Luce

GESÙ DA' AI DISCEPOLI IL POTERE DI RIMETTERE I PECCATI

C: Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T: **Perché con la tua Pasqua hai dato la vita al mondo.**

La Parola

Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha



mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi".

Si accende la lampada al cero pasquale

Meditazione

Noi cristiani, vasi di creta fragili e peccatori (cf. 2Cor 4,7), per dono di Gesù risorto respiriamo lo Spirito santo che a noi dà la vita, perdona i peccati, ci abilita alla vita eterna nel Regno di Cristo. Siamo dunque il corpo di Cristo, il "tempio dello Spirito santo" (1Cor 6,19). Ma questo ha una ricaduta decisiva nella vita dei cristiani: significa remissione dei peccati, perché l'esperienza della salvezza che possiamo fare qui e ora nella storia, prima della trasfigurazione di tutte le cose nella gloriosa venuta di Cristo, è l'esperienza della remissione dei peccati. Lo cantiamo ogni mattina nel Benedictus: "... per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati" (Lc 1,77). Ricevere lo Spirito santo è ricevere la remissione dei peccati, cioè vivere quell'azione del Signore che non solo perdona, ma cancella, dimentica i nostri peccati, facendo di noi delle creature nuove (cf. Ger 31,34; Ez 18,22; 33,16). Questa è l'epifania della misericordia di Dio, quell'amore di Dio profondo, viscerale e infinito che, quando ci raggiunge, cilibera dalle colpe e ci ricrea in una novità che noi non possiamo darci!

C: Preghiamo

Vieni, o Spirito santo.

Sii l'entusiasmo del Padre e del Figlio in noi, che nuotiamo nella noia e nel buio. Spingici verso la giustizia e la pace e sbloccaci dalle nostre capsule di morte. Soffia su queste ossa inaridite e fatti passare dal peccato alla grazia. Rendici donne e uomini entusiasti, rendici esperti della Pasqua. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T: Amen

C: Rallègrati, Vergine Madre. Alleluia!

T: Cristo è veramente risorto. Alleluia! Alleluia!

VI Luce

GESÙ AFFIDA AI DISCEPOLI LA MISSIONE UNIVERSALE

C: Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T: Perché con la tua Pasqua hai dato la vita al mondo.

La Parola

Gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinatosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Si accende la lampada al cero pasquale

Meditazione



I discepoli sono tornati in Galilea, su quel monte che conoscevano bene. Quando lo videro, si prostrarono. Gesù lascia la terra con un bilancio deficitario: gli sono rimasti soltanto undici uomini impauriti e confusi, e un piccolo nucleo di donne coraggiose e fedeli. Gesù affida il mondo sognato alla fragilità degli Undici, e non all'intelligenza di primi della classe; affida la verità ai dubitanti, chiama i claudicanti ad andare fino agli estremi della terra, ha fede in noi che non abbiamo fede salda in lui. A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra... Andate dunque. Quel "dunque" è bellissimo: dunque il mio potere è vostro; dunque ogni cosa mia e anche vostra: dunque sono io quello che vive in voi e vi incalza. Dunque, andate.

Fate discepoli tutti i popoli... Con quale scopo? Arruolare devoti, rinforzare le fila? No, ma per un contagio, un'epidemia di vita e di nascite. E poi le ultime parole, il testamento: lo sono con voi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Con voi, sempre, mai soli. Cosa sia l'Ascensione lo capiamo da queste parole.

C: Preghiamo

Gesù risorto, giunge confortante la tua promessa: «lo sono con voi tutti i giorni». Da soli non siamo capaci di portare il minimo peso con perseveranza. Noi siamo la debolezza, tu sei la forza. Noi siamo l'incostanza, tu sei la perseveranza. Noi siamo la paura, tu sei il coraggio. Noi siamo la tristezza, tu sei la gioia. Noi siamo la notte, tu sei la luce. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T: Amen

C: Rallègrati, Vergine Madre. Alleluia!

T: Cristo è veramente risorto. Alleluia! Alleluia!

VII Luce

CON MARIA IN ATTESA DELLO SPIRITO SANTO

C: Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T: Perché con la tua Pasqua hai dato la vita al mondo.

La Parola

Allora gli apostoli ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.

Si accende la lampada al cero pasquale

Meditazione

Maria è lì non per ricevere lo Spirito Santo ma per donarlo. È lì come colei che per prima ha ricevuto a pienezza dello Spirito Santo, prima nell'annunciazione (Lc 1, 26-38) e poi sul calvario, quando Gesù morendo «trasmise lo Spirito» (Gv 19,30).

Come, nel vangelo, Luca descrive la nascita e l'infanzia di Cristo, così negli Atti descrive la nascita e l'infanzia della Chiesa. E Maria è presente ai due eventi, in modo unico e peculiare.



Santa Maria termina così la sua presenza nella Scrittura, in una casa piena di vento, eclissandosi dietro lo Spirito, rimandando, come dal principio, alla casa e oltre sé, alla polifonia del cuore dell'uomo e all'Assoluto, verso un Padre che è la fonte della vita, verso un Figlio che ci innamora, verso uno Spirito che, come il vento, accende fuochi, porta grida, trasporta polline di cielo, solleva su ali d'aquila chiunque voglia rischiare i sentieri di Dio.

C: Preghiamo

Gesù, risorto dalla morte, sempre presente nella tua comunità pasquale, effondi su di noi, per intercessione di Maria, ancora oggi,

lo Spirito santo tuo e del Padre tuo diletto: lo Spirito della vita,

lo Spirito della gioia, lo Spirito della pace, lo Spirito della forza, lo Spirito dell'amore, lo Spirito della Pasqua.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T: Amen

C: Rallègrati, Vergine Madre. Alleluia!

T: Cristo è veramente risorto. Alleluia! Alleluia!

VIII Luce

IL RISORTO MANDA AI DISCEPOLI LO SPIRITO SANTO

C: Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T: Perché con la tua Pasqua hai dato la vita al mondo.

La Parola

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

Si accende la lampada al cero pasquale

Meditazione

Verrà lo Spirito e vi annuncerà le cose future. Lo Spirito permette ai miei occhi, chini sul presente, di vedere lontano, di anticipare la rosa che oggi è in boccio, di intuire già colore e profumo là dove ora non c'è che un germoglio. Lo Spirito è la vedetta sulla prua della mia nave. Annuncia terre che io ancora non vedo.

Apparvero lingue come di fuoco che si posarono su ciascuno. Il fuoco è il simbolo di Dio e della nostra vita accesa. Gli uomini, i bambini, nascono accesi, poi i colpi della vita possono spegnerci. E lo Spirito Santo, vento sugli abissi, Amore in ogni amore, viene a sostenerci nel compito di non lasciarci invadere dal freddo delle relazioni... Lo Spirito ci fa liberi e creativi, ci manda al largo nel mare della storia e di Dio, a scoprire nuovi mari quanto più si naviga: noi la vela e lo Spirito il vento.

C: Preghiamo

O Spirito Santo,



che congiungi ineffabilmente il Padre e il Figlio, sei tu che unisci noi a Gesù risorto, respiro della nostra vita; sei tu che unisci noi alla Chiesa, di cui sei l'anima, e noi le membra. Con sant'Agostino, ognuno di noi ti supplica: «Respira in me, Spirito santo, perché io pensi ciò che è santo. Spingimi tu, Spirito santo, perché io faccia ciò che è santo. Attirami tu, Spirito santo, perché io ami ciò che è santo. Fortificami tu, Spirito santo, perché io mai perda ciò che è santo».

T: Amen

C: Rallègrati, Vergine Madre. Alleluia!

T: Cristo è veramente risorto. Alleluia! Alleluia!

TRADITIO LUCIS

Ai presenti viene consegnata una candela che tutti accendono dalla luce del Cero pasquale, mentre si esegue un canto adatto.

Rinnovo delle promesse battesimali

C: Il Battesimo è la Pasqua del Risorto partecipata all'uomo. Concludiamo la Via Lucis rinnovando le promesse battesimali, grati al Padre che continua a chiamarci dalle tenebre alla luce del suo Regno.

C: Fratelli, se volete seguire il Risorto nelle strade del mondo:

C: Rinunciate a Satana e a tutte le sue opere e seduzioni?

T: Rinuncio.

C: Credete in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

T: Credo.

C: Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

T: Credo.

C: Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

T: Credo.

C: Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha liberati dal peccato e ci ha fatti rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, ci custodisca con la sua grazia in Cristo Gesù, risorto dalla morte, per la vita eterna.

T: Amen.

L'assemblea viene aspersa con l'acqua benedetta, mentre si esegue un canto adatto.

C: Su tutti voi, che avete partecipato a questa celebrazione, discenda la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo.

T: Amen.

C: Nella fede del Cristo risorto, andate in pace. Alleluia, alleluia!

T: Rendiamo grazie a Dio. Alleluia, alleluia!

Canto finale





